Mercoledì 5 Dicembre 1928-Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 289
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Trimestre L. 17 — Semestre » 33,— Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 — Semestre » 76,00 — Trimestre » 38,00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica = Tassa governativa del 1.50 % a tassa previdenza giornalisti in più

Un discorso politico di Briand

Le relazioni con la Germania e con l' Italia - La guerra appare ormai impossibile - Un monito all'Austria

PARIGI, 5. (Camera dei Deputati). — Si discute il bilancio degli Esteri. Sale alla tribuna il Ministro degli Affari Esteri signor Briand il quale afferma che la diplomazia francese è indiscutibilmente orientata verso la pace. Ogni anno nuovo, dice l'oratore, ci apporta la speranza che la guerra sia resa impossibile e io dichiaro che sono persuaso che a liquidazione generale della guerra sia prossima. Dopo essersi rallegrato per il discorso pronunziato al Reichstag dal Ministro degli Esteri Stresemann, discorso nel quale, dice l'oratore, nonostante che fossero riflesse preoccupazioni di carattere interno, si afferma che Locarno resta la politica che si impone alla Germania, il signor Briand dichiara che egli conserva la propria fiducia nel patto di Locarno, che la Francia ha rispettato scrupolosamente e che la Germania ha firmato volontariamente. Ora la totalità del programma di Locarno è stata realizzata! La Francia posteriormente al patto ha attuato tutti i suoi desiderata della Germania ed ha istituito in Renania un regime diverso. La Germania ha tratto da Locarno un profitto più grande di quello che non pensasse prima dei negoziati. La Francia ha accettato volentieri di intavolare trattative con la Germania per quanto concerne la Renania e la questione delle riparazioni. Ma la Francia non è libera: essa è associata solidamente e non ha quindi il diritto di trattare isolatamente. La Francia non intende speculare sul suo pegno, ma deve tenere conto delle fluttuazioni passate ed eventuali della politica tedesca, e considerare la possibilità di un capovolgimento della situazione che lascierebbe la Francia con i suoi oneri ed eleverebbe tra la Francia e la Germania una barriera insormontabile, ha proseguito il Ministro, i tedeschi, al pari di noi, desiderano ardentemente la pace e desiderano di vedere scomparire le cause di atrito che sussistono tra noi, io affermo che una soluzione è possibile. Basta cercarla con buona volontà! Se la Francia e la Germania condurranno a buon fine i loro lavori di pace, ciò rappresenterà la migliore garanzia contro la guerra.

MAI LA FRANCIA RITIRERA' L'AMICIZIA VERSO L'ITALIA

Il signor Briand ha poi detto che la Francia si sforza di moltiplicare i trattati di arbitrato che la legano colle nazioni e continua questa politica specialmente con l'Italia. Malgrado i recenti incidenti dolorosi, il signor Briand ha fiducia nella riuscita di questa politica ed aggiunge che mai la Francia, qualunque cosa avvenga, consentirà a ritirare la sua amicizia verso l'Italia. Briand afferma poi che la Francia offre agli stranieri una generosa ospitalità, ma non può permettere che essi abusino di questa ospitalità. Proseguendo il suo discorso il signor Briand dichiara che «l'Anschusse» è impossibile senza alcune formalità previste dai trattati e specialmente del trattato di S. Germano che prevede formalmente che l'indipendenza dell'Austria è inalienabile. La riunione dell'Austria alla Germania è impossibile senza il consenso della Società delle Nazioni. Tentare di porre le nazioni dinanzi al fatto compiuto rappresenterebbe commettere un grave atto del quale Briand mostra le ripercussioni che potrebbe avere sul mantenimento della pace.

L'oratore soggiunge che la Francia ha cercato e cerca ancora di dare all'Austria i mezzi per vivere libera ed afferma che il Vaticano non ha interesse a far scomparire, a vantaggio della politica interna tedesca, la cellula cattolica austriaca. Il Vaticano ha vedute più alte. Il signor Briand mette poi in evidenza i vantaggi del patto di Parigi per il mantenimento della pace, ed afferma che il popolo che violasse deliberatamente l'impegno preso di fronte al mondo, solleverebbe una disapprovazione universale.

L'oratore conclude il suo discorso facendo appello alla coscienza del popolo austriaco affinchè non turbi la pace del mondo disconoscendo gli impegni presi colla Società delle Nazioni. (Applausi unanimi hanno accolto la fine del discorso).

BRIAND SI RAMMARICA DEI COMMENTI FATTI DAI GIORNALI

Ecco le precise dichiarazioni fatte da Briand e riguardanti l'Italia:

Tutti i mezzi per sostituire le soluzioni pacifiche alle soluzioni bellicose la Francia li ha tentati. Non vi è nessun popolo col quale essa non sia pronta a firmare accordi. Il Ministro aggiunge che attualmente delle conversazioni si svolgono con l'Italia per fare un patto di amicizia ed egli ha la convinzione che si arriverà ad un buon risultato. Tra la più viva attenzione della Camera il signor Briand soggiunge:

"Malgrado gli incidenti dolorosi che si sono svolti in questi giorni ho piena fiducia che questa politica riuscirà: qualunque cosa accada tra l'Italia e la Francia non può sorgere conflitto. Ciò sarebbe una cosa assurda, una cosa che sfuggirebbe alla natura. Qualunque cosa accada, mai la Francia consentirà a ritirare la sua amicizia all'Italia. (Applausi vivissimi).

IL TONO DEI GIORNALI ITALIANI

Briand si rammarica poi del tono usato da alcuni giornali italiani per commentare un verdetto al quale, egli dice, il popolo francese nel suo complesso è assolutamente estraneo come pure il governo. Questi giornali hanno dunque torto di dire che un tale verdetto attesta l'odio della Francia per l'Italia. Io non credo, prosegue Briand, che vi sia interesse dal punto di vista della pace ad invelenire questa polemica incresciosa. (Applausi).

Dopo avere affermato che le istituzioni di un paese non sono un articolo di esportazione e che ciascun paese si organizza come ritiene meglio il sig. Briand ha detto che la polemica è stata eccessiva. Ma il buon senso popolare, ha continuato l'oratore, basta a ridurla al suo giusto valore. In ogni caso quando si legge l'immensa maggioranza dei giornali francesi si constata che non filtra attraverso i loro articoli alcun odio per l'Italia.

IL RICORDO DI BELLISSIMI GIORNI

Noi abbiamo il ricordo di bellissimi giorni che l'Italia e la Francia hanno passato insieme. In quel momento i giornali non polemizzavano. I soldati si battevano sugli stessi campi di battaglia. L'amicizia dei due paesi era profonda e stretta. Essa si è manifestata in tal modo da parte dell'Italia che la Francia riconoscente non lo dimenticherà mai. (Vivi applausi). *Non sono gli incidenti dolorosi che sono avvenuti che potranno scavare una fossa inaccessibile. Briand constata poi che la Francia offre agli stranieri una ospitalità molto larga* (voci a destra: troppo larga), *Briand afferma con energia che la Francia non può permettere agli stranieri di abusare di tale ospitalità e soggiunge: Io spero che quelli che ricevono ospitalità dalla Francia mi comprenderanno e che essi non mi metteranno nell'obbligo di usare mezzi adatti a richiamarli alla concezione dei loro doveri.* (Applausi).

LO SCANDALO DELLA «GAZZETTA DI FRANCIA»

La seduta è ripresa alle 17.45. Gli ultimi capitoli del bilancio degli Affari Esteri sono approvati. Il Presidente annuncia una interpellanza del deputato Chastenet relativa allo scandalo della «Gazzetta di Francia». Poincaré dice di accettare la discussione subito dopo la approvazione dei bilanci. Chastenet risponde che accetta ed intanto afferma che è doloroso che gli scandali finanziari si ripetano tanto di sovente. Egli domanda al Governo di punire tutti i colpevoli e i complici se ve ne sono: domanda non solo misure di repressione, ma anche misure preventive perchè bisogna che il risparmio pubblico non sia dilapidato. Si è lasciato credere che vi siano uomini politici immischiati in tali affari. Io domando al Governo, continua l'oratore, di dare prova della stessa severità e anche di una severità più grande contro qualsiasi parlamentare ed anche contro un membro del Governo che appartenesse a società finanziarie di carattere dubbio. (Voci diverse: «Nomi, nomi»). Chastenet rispondendo agli interruttori dice: Io prendo impegni di comunicare al Presidente del Consiglio del quale voi avete tutti fiducia, il solo mezzo di difendere le istituzioni repubblicane non è quello di chiudere gli occhi ma bensì di colpire senza pietà e senza debolezza.

Sale quindi sulla tribuna il Ministro delle Finanze. La giustizia è in azione — egli dice — e conviene lasciarla agire. Io sono del parere che bisogna controllare le condizioni nelle quali si svolgono le operazioni finanziarie. Bisogna proteggere il risparmio pubblico, sorvegliare il mercato del denaro. Si può essere sicuri che il Governo farà tutto il suo dovere nell'affare di cui si tratta di difendere senza debolezze gli interessi del risparmio francese. Rimanda anche egli dopo la votazione dei bilanci la discussione della interpellanza.

S. E. l'on. Turati inaugura l'anno accademico all'Istituto di coltura

ROMA, 5. — Ieri sera S. E. Turati, Segretario del Partito, ha inaugurato l'Anno Accademico nell'Istituto Nazionale Fascista di Coltura con una conferenza dal titolo: «Il Fascismo e i Sindacati».

Alla cerimonia inaugurale hanno assistito S. E. il Ministro delle Colonie on. Federzoni, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato on. Bottai, Leicht, di Crollalanza, il senatore Simonetti, per la Presidenza del Senato e l'on. Renda per la Presidenza della Camera, e molte altre fra le più spiccate personalità delle gerarchie.

Una calorosissima dimostrazione di simpatia ha salutato al suo ingresso S. E. Turati che era accompagnato dal senatore Gentile presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Coltura e da altre autorità.

Cessati gli applausi, ha preso la parola il senatore Gentile per portare ai convenuti, a nome del Capo del Governo il suo saluto. «Noi — ha proseguito il sen. Gentile — non possiamo cominciare i nostri lavori senza rivolgere il nostro pensiero al Duce, che volle questo Istituto e che lo segue con occhio vigile e con assidua, amorevole cura, per la via che è destinato a percorrere».

L'oratore ha quindi espresso al Segretario del Partito vivi ringraziamenti per il suo intervento. La presenza di S. E. Turati, animatore ed assertore di tutti gli organismi operanti del Partito, è da tutti intesa (disse), come un incitamento all'opera tenace che l'Istituto compie per la formazione della nuova coscienza italiana.

S. E. Turati ha svolto poi la sua conferenza, che è stata coronata da calorosi applausi. Quando S. E. ha lasciato l'Istituto, fu fatto segno, da parte dei presenti, a nuove vibranti dimostrazioni.

Una lapide a ricordo della Lega Lombarda

PIACENZA 5.

Con rito solenne presenti tutte le autorità e numerose rappresentanze sulla facciata del tempio di Santa Brigida è stata inaugurata oggi una lapide commemorativa della pace di Costanza il cui giuramento fu prestato in detto tempio ove secondo recenti studi compiuti dal parroco mons. Vincenzo Pancotti e sanzionati dalla Società di Storia Patria è stato stabilito che fu anche riconfermata la lega lombarda. Il discorso inaugurale è stato tenuto da mons. Pancotti vivamente applaudito. La lapide reca incisa la seguente epigrafe:

In questo millenario tempio — con solenne giuramento — i rettori delle città confederate — il 21 gennaio MCLXXX — ratificarono la pace di Costanza confermarono la Lega Lombarda — oggi come allora — con indomita fierezza — l'Italia risorta — oppone alla violenza le armi — il senno alle insidie dello straniero.

Un duello mortale a Varsavia

LONDRA 5. — Da Varsavia giunge notizia di un duello mortale avvenuto ieri. Dei duellanti si conosce soltanto quello che è deceduto e cioè il presidente della Banca di Credito cap. Zavadzke. Dell'avversario non si conosce il nome e così pure non si conoscono le cause del duello (*Radio-Stef.*)

Le condizioni di Re Giorgio

Una commissione con le prerogative reali

LONDRA, 5. — La lotta del Re contro la malattia è caratterizzata da alterne vicende di miglioramenti e di peggioramenti. L'odierna giornata meno confortante e l'aumento della temperatura sono sintomi variabili che bisogna attendersi nel decorso della malattia che ha colpito il Sovrano. Avendo dormito naturalmente la sera del lunedì e questa mattina, presto il Re sta meglio ed ha maggiori forze che non domenica sera e ieri.

I cinque medici che assistono il Re hanno tenuto consulto al Palazzo di Buckingham nel pomeriggio, constatando che lo svolgimento della malattia, nonostante le inevitabili alternative, non presenta nulla di anormale.

Poco dopo il consulto ha avuto luogo la riunione del consiglio privato che si è adunato in una sala attigua alla camera da letto del Re, il quale, essendo stata lasciata aperta la porta di comunicazione, ha potuto seguirne i lavori. Terminata la seduta, il Sovrano ha apposto la firma al documento con il quale viene nominata la commissione alla quale vengono deferite le prerogative reali e della quale fa parte anche il Lord Cancelliere. Il corso della malattia continua ad essere seguito con affettuoso interessamento di tutte le classi di cittadini.

Oggi si è rinnovata l'eccezionale affluenza dei cittadini dinanzi ai cancelli del Palazzo Reale, verificatasi nei giorni scorsi attendendo la pubblicazione del bollettino e dei bollettini medici. Una prova di più dell'affetto che circonda il Re, si è avuta oggi alla Camera dei Comuni dove dopo che il Premier Baldwin ha comunicato il bollettino medico e la nomina del consiglio privato, Clynes, a nome del partito del lavoro, ha pronunciato queste parole: «Tutti noi saremo lieti appena riceveremo la notizia del ristabilimento in salute del Sovrano». (Radio Stefani).

Lascia vari milioni ad estranei e due bottoni per camicia al figlio

ROMA, 5. — L'«Internews» ha da New York: Il testamento del magnate dei trasporti e del tabacco, Tomaso Ryan, aperto in questi giorni, ha confermato pienamente le prime notizie, pubblicate dopo la sua morte, in merito all'ammontare ingentissimo del suo patrimonio.

Infatti, risulta che il valore complessivo di tutte le attività lasciate dal defunto sale effettivamente a oltre 300 milioni di lire. Il testamento ha causato non poca sorpresa perchè, mentre in esso il testatore ha disposte numerose e ingenti liberalità a favore di estranei, come ad esempio un lascito di lire 3.800.000 a favore del suo segretario particolare, e un altro di circa dieci milioni di lire a favore di un suo fedele servitore negro, d'altra parte egli ha completamente diseredato il proprio figlio da lui ripudiato dieci anni or sono, avendo detto figlio pubblicamente criticato il secondo matrimonio del padre, avvenuto dopo pochi giorni dalla morte della sua prima moglie, madre di detto figlio.

Durante tutto questo tempo padre e figlio non si erano mai riveduti, nè erano riusciti i tentativi di riavvicinamento tentati da amici comuni. Per evitare l'annullamento del testamento, secondo la legge americana, il defunto ha lasciato al figlio un paio di perle bianche montate su bottoni per camicia da sera.

Per lo sfollamento delle città

La relazione del Duce al disegno di legge

ROMA, 5. — Si conferma che la Camera fra altri diversi disegni di legge approverà quello contro l'urbanesimo approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Il disegni di legge è stato oggi presentato all'assemblea. Ecco il testo:

Articolo unico. E' data facoltà ai Prefetti, sentito il Consiglio Provinciale dell'Economia, di emanare ordinanze aventi forza obbligatoria, allo scopo di evitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nella città. Le ordinanze del Prefetto sono eseguite in via amministrativa, indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale.

LA RELAZIONE DEL DUCE

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo:

«Il progressivo aumento della popolazione residente nei centri urbani intensificatosi nel dopo guerra per molteplici cause di carattere economico sociale, per cui nei soli 92 capoluoghi di provincia vivono ben 10 milioni di individui, cioè un quarto della popolazione totale del Regno, non poteva non preoccupare il legislatore fascista, specialmente per i grandi e già delineati pericoli che esso importa dal punto di vista della sanità fisica e morale della stirpe.

«In materia così delicata non è possibile dettare regole uniformi ed assolute, poichè le varie condizioni dei luoghi esigono diversità di disciplina e di rimedi. Perciò l'unito schema si limita a dare ai Prefetti, sentito il Consiglio Provinciale dell'Economia, la facoltà di emanare ordinanze aventi forza obbligatoria, allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città.

«Il parere del Consiglio Provinciale dell'Economia sarà guida preziosa all'autorità politica, e farà sì che gli eventuali provvedimenti si adeguino alle concrete, comprovate esigenze economiche dei singoli luoghi, in relazione al momento nel quale i provvedimenti stessi saranno emanati e al periodo della loro durata.

«Il presente disegno di legge non pretende di risolvere il problema dell'urbanesimo, così come il decreto che istituì la tassa sui celibi non pretese di risolvere il problema del matrimonio, ma solo rappresentare, come appunto l'altro decreto, un monito preciso e un richiamo alle forze sociali, economiche e politiche del Paese a collaborare al nuovo ed arduo compito che il Regime, con lo schema in parola, intende di porre all'ordine del giorno della Nazione».

LE PENE PER I CONTRAVVENTORI

La Commissione incaricata di esaminare il progetto si è riunita questa sera stessa a Montecitorio ed ha nominato presidente l'on. Aldimai, segretario l'on. Caprice e relatore l'on. Verdi, che presenterà domani o dopodomani la sua relazione.

A chiarimento del decreto diciamo che le pene sono quelle stabilite dallo articolo 16 della legge di P. S. che commina l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a lire 2000, per i contravventori alle ordinanze emesse, in conformità alle leggi, dai Prefetti e Questori.

Una falsa manovra del pilota ha provocato la sciagura aviatoria nel Brasile

RIO DE JANEIRO 5. — Le esequie delle vittime dell'incidente di aviazione si sono svolte in mezzo ad una folla raccolta in presenza del rappresentante del presidente della Repubblica dei Ministri delle delegazioni del Senato e della camera, delle scuole ecc. Parecchi oratori hanno commemorato le vittime. Sembra che l'accidente sia stato causato da una falsa manovra del pilota.

Le vittime ricordate a Ginevra

GINEVRA, 5. — Nella seduta di oggi della commissione della produzione che siede in questi giorni a Ginevra per i lavori della conferenza internazionale di statistica il rappresentante dell'Italia prof. Corrado Gini ha invitato i membri della Commissione a raccogliersi per qualche istante in silenzio in memoria delle vittime dell'accidente di aviazione che è accaduto in questi giorni al Brasile. A nome della delegazione brasiliana il sig. Barboza Carniro ha rivolto un commosso ringraziamento alla commissione e particolarmente al profess. Gini per questo omaggio. Nella seduta della commissione costituita nella stessa conferenza per lo studio delle questioni di carattere commerciale è stato deciso l'invio al governo brasiliano di un telegramma di condoglianze.

Il mercato della mano d'opera peggiora in Inghilterra

LONDRA, 5. — Il mercato della mano d'opera va sempre più peggiorando. Il numero dei disoccupati tende infatti ad aumentare. L'ufficio statistico del ministero del lavoro comunica che il numero degli inscritti negli appositi uffici di tutta la Gran Bretagna al giorno 28 novembre ascendeva a 1.395.000 segnando un aumento di 31.077 sulla precedente settimana e di 250.270 rispetto alla stessa settimana dello scorso anno. (*Radio-Stefani*).

Friulani che scrivono

L' amico del "premilitare,,

Questo manualetto, edito dalla Tipografia Giacomo Toso di Gemona, è stato scritto da un bravo e simpatico ufficiale dell'Esercito durante la guerra, ora Capo Manipolo della Milizia, signor Umberto Fant della 55.a Legione Alpina, la vigile, che ha al suo servizio tutti ufficiali e soldati già appartenenti ai baldi e forti reggimenti alpini. Il Fant, che dall'Ill.mo Console Liuzzi ha avuto l'incarico importante della direzione dei Corsi premilitari dipendenti dalla 55.a Legione, non è affatto nuovo alle pubblicazioni. Taluni suoi versi sono ancora ricordati. Nel manualetto di fresca stampa il Fant dimostra pregi particolari e come ufficiale e come istruttore. Dico come istruttore, ma potrei dire come maestro, perchè il libretto è davvero elogiabile dal punto di vista didattico. Le definizioni e i termini noti in materia militare sono così facili ed accessibili alla mente dei giovani, che nelle mie mani non è mai capitato un libretto così appropriato come quello del Fant, per l'istruzione alle armi.

Nel manuale bene armonizzano le istruzioni circa il R. Esercito, la Milizia, la R. Aereonautica e la R. Marina. In laconiche definizioni le missioni e i compiti di questi corpi armati dello Stato sono precisati in modo indelebile. Potrei riportare alcune belle definizioni che dimostrano con quale efficace arte il Fant ha cercato di rendere al massimo intellegibile il suo utilissimo manualetto.

Opportuni oltremodo sono nel libretto gli schizzi per l'istruzione sul fucile. Con lo schizzo e disegno del libretto è sommamente agevolata l'istruzione di quest'arma e delle bombe a mano.

L'opuscoletto, che conta non più di 48 pagine, contiene istruzioni morali, pratiche ed igieniche, sufficienti al giovane iscritto nei corsi premilitari. La semplificazione, che non è in questo caso mutilazione, porta una ricca serie di nozioni precise le più necessarie e costituisce il pregio principale del manualetto. Del quale era nostro dovere fare cenno.

Ci sia lecito rilevare che l'autore ha incorso involontariamente in un errore: e cioè là dove afferma che la truppa deve rendere il saluto anche alle bandiere dei Municipi di Gorizia e di Fiume, perchè decorate di medaglia d'oro al valore militare. Orbene: si sappia che le bandiere delle due gloriose città sono decorate soltanto della medaglia d'oro al valor civile.

«L'ASSEDIO DI GEMONA» di Antonio Tessitori.

Antonio Tessitori, che fu sempre un amatore appassionato di memorie storiche, ha testè dato alla luce una gloriosa monografia: graziosa per la forma e per il contenuto. In questo opuscolo il Tessitori descrive con precisione storica, senza ricorrere a voli di fantasia l'assedio che la città di Gemona sostenne con sacrificio e con ardore contro un vassallo del Duca di Carinzia, nell'anno 1260 (novembre - dicembre). Il Duca di Carinzia era in lotta col Patriarca Gregorio da Montelongo per questioni di possedimenti e di confini. Il Duca con le sue schiere danneggiava la Patria del Friuli, e nel 1260 venne posto l'assedio alla città di Gemona, fedele al Patriarca Montelongo, uomo fermissimo nel sostenere i diritti della Chiesa e della Patria del Friuli. L'assalto dato dai carinziani alla città il 21 dicembre 1260 fu gagliardo, ma i Gemonesi sostennero valorosamente l'urto, e il nemico rimase clamorosamente sconfitto. Era il giorno di S. Tomaso, al quale i vittoriosi gemonesi attribuirono il merito della sconfitta nemica. In tale giorno la città di Gemona per molti secoli usa fare una solenne processione, durante la quale veniva cantato l'inno composto dal prete Pietro Capretto, in cui poeticamente sono narrate le vicende dell'assedio. L'inno del Capretto venne cantato dal gruppo gemonese all'adunata dei Costumi Italici a Venezia nell'agosto di quest'anno. Il gruppo, che ebbe tanto successo a Venezia, rappresentava i nobili, vestiti alla foggia dell'epoca che intervenivano alla processione commemorativa.

L'opuscolo contiene anche alcune illustrazioni utili a meglio integrare la narrazione storica. Il pregio dell'autore consiste nella stringatezza e nella precisione delle notizie e delle date attinte a fonti indiscutibili.

Sappiamo che il Tessitori attende a compilare con metodica cura una interessante guida artistico - storica della città di Gemona.

Osoppo, novembre 1928 - VII.

Antonio Faleschini

I funerali di S. E. il gen. Cittadini

COMO, 5. — Si sono svolti ieri in forma solenne, nel vicino comune di Albate, i funerali di S. E. Cittadini, Primo Aiutante Generale di Campo di S. M. il Re. Nella camera ardente, nella villa Trajana, ove era deposta la salma, erano state portate molte ricche corone di fiori, tra le quali si notavano quelle di S. M. il Re, di S. A. il Principe Ereditario e delle Case Militari del Sovrano e del Principe di Piemonte. Nella mattinata nella parrocchia del paese è stata celebrata una messa funebre alla quale hanno assistito i figli e altri congiunti del generale, il generale Jori e l'ammiraglio Moreno, Aiutanti di Campo di S. M. il Re in rappresentanza del Sovrano, e le maggiori autorità di Como. Alle ore 14 hanno avuto luogo i funerali. Il corteo era aperto da tutte le associazioni, dagli istituti, dalle scuole e dalle associazioni combattentistiche con bandiere. Veniva quindi un battaglione del 67.o Fanteria, reparti di Milizia Volontaria, Guardie di Finanza e carabinieri. Il feretro che era stato deposto su di un affusto di cannone, era seguito dai famigliari e dalle autorità, tra cui erano il generale Jori e l'ammiraglio Moreno, il cerimoniere di corte Duca di Fragnito, il cap. co. di Santarosa in rappresentanza del Principe di Piemonte, il generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata di Milano in rappresentanza del Ministro della Guerra, il Prefetto, il Podestà ed altre notabilità. La popolazione di Albate ha partecipato in massa alla cerimonia. Dopo l'assoluzione impartita nella chiesa parrocchiale, la salma è stata deposta su un autocarro e seguita dalle principali autorità è stata trasportata al Cimitero di Como ove verrà sepolta.

RIVE D'ARCANO

Rivista Balilla

Ieri è stato qui il comandante la XV.a Coorte Balilla a visitare la nostra Centuria. Il Comandante della Coorte era accompagnato da un manipolo Balilla ciclisti della 53. Centuria.

Attendevano il comandante i Balilla di Rive d'Arcano schierati in perfetto ordine sul piazzaletto delle scuole.

Dopo la presentazione il comandante parlò ai fanciulli sulla organizzazione e sui doveri. Rammentò le principali norme d'igiene del Corpo e di disciplina.

Eseguiti bene alcuni movimenti i piccoli militi furono messi in libertà mentre il Comandante s'intrattenne con gli insegnanti istruttori per stabilire i compiti più urgenti da svolgere; si compiacque poi con gli istruttori stessi per la pulizia l'ordine e lo zelo dimostrato fino ad oggi.

Prima di lasciare Rive d'Arcano il Comandante di Coorte partecipò ad una seduta in Municipio per conferire col Podestà, col Segretario politico e il Presidente del Patronato scolastico.

Le macchine Linotypes danno una produzione sei volte maggiore che non la composizione a mano. Per preventivi

OSPEDALETTO

Il paese in lutto

(3). — A S. Stino di Livenza, amorosamente assistita dai figli, Parroco don Michele, don Paolo prof. nel Seminario di Pordenone, dalle figlie maestra Suor Anna e signa Maria, è morta in età d'anni 75 Caterina Cappellaro-Martina, nata a Ospedaletto e nipote dell'indimenticabile Vescovo Cappellaro. I funerali riuscirono oltre ogni dire imponenti.

Giunta la triste notizia qui nel paese natio, benchè fosse attesa, pure suscitò in tutti il più vivo cordoglio.

Poichè per ben quarant'anni l'illustre estinta, assieme al marito signor Antonio, esercitò quivi l'alta missione di maestra delle scuole elementari, e vi profuse tesori immensi di virtù, anche come Presidente della fiorente Congregazione delle Madri Cristiane. Ancora, dopo tanti anni, si ricordano le sue smaglianti e pratiche conferenze.

Oggi il popolo volle intervenire a rendere il suo tributo di riconoscenza accostandosi in buon numero alla S. Comunione e partecipando alla solenne ufficiatura funebre, celebrata dal Priore-Parroco in suffragio dell'anima sua.

Ella lascia anche un figlio Missionario in Cina, Padre Tarcisio, già capitano e decorato di ben tre medaglie d'argento al valore; mentre il figlio più giovane, Luigi, perito-agrimensore, morì eroicamente sul Tomba il 23 novembre 1917.

Vale, anima benedetta! L'opera tua santa, nascosta in vita, nella morte grandeggia folgorante di luce nel tempo. Più a Te si pensa, e più ci avvince, profonda ammirazione.

Il dolore della famiglia, è dolore incontenibile del paese intero; che come seconda famiglia fu da Te sempre amato!

E dal cuore erompe il grido: «Maestre, spose, Madri, imitatela»!

L' opera di soccorso nelle regioni devastate dal terremoto

SANTIAGO DEL CILE 5. — L'opera di soccorso nelle regioni terremotate si svolge ordinata colla collaborazione anche di altri paesi latini che subito si sono affrettati ad inviare soccorsi. Il governo ha inviato un reggimento di fanteria sui luoghi del disastro per cooperare all'opera di soccorso.

Contemporaneamente ha inviato vettovaglie e medicinali. Gli stessi superstiti superato il momento del pericolo si prodigano in questa opera di soccorso a favore degli infelici rimasti tanto duramente colpiti. (*Radio-Stefani*).

Una corporazione destinata a finanziare la Palestina

LONDRA 5. — Come è noto nel recente congresso sionista tenuto a New York è stata decisa la creazione di una corporazione destinata a finanziare la colonizzazione della Palestina. Si apprende ora che la prima quota sottoscritta è della cospicua cifra di centomila sterline ed è stata data da Sir Alfredo Mond, il noto industriale inglese. (*Radio-Stefani*).

C R O N A C A   C I T T A D I N A

Importanti disposizioni di S. E. il Prefetto

Rinnovo licenze macinazione

La R. Prefettura ha diretto ai signori Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente:

« L'articolo 3 del R. D. L. 12-8-1927 numero 1580, che disciplina l'industria della macinazione stabilisce una classifica dei molini che deve essere determinata in seguito ad accertamenti tecnici da compiersi dagli organi competenti su ogni singolo impianto molitorio.

« Per quanto fosse predisposto che tale classifica venisse compiuta con la massima urgenza, è apparso subito evidente che per il gran numero e per i dislocamenti degli stabilimenti, le ispezioni tecniche non potevano compiersi in un tempo necessariamente breve e, pertanto, nell'intento di non ostacolare il normale svolgimento della produzione della farina sono state rilasciate da questa Prefettura licenze provvisorie di macinazione a tutti gli esercenti che ne hanno fatto domanda a termini di legge.

« Ora, come è previsto dall'art. 11 del R. D. L. 12-8-1927 n. 1580, le licenze sono soggette alla rinnovazione annuale.

« Ciò stante, tutti coloro che intendono continuare l'esercizio della macinazione, dovranno chiedere con la fine dell'anno in corso la rinnovazione della licenza stessa.

« A tale scopo gli esercenti in possesso di licenza provvisoria o comunque regolarmente autorizzati all'esercizio della macinazione, dovranno produrre a questa Prefettura, improrogabilmente entro il mese di dicembre 1928, la relativa domanda corredata della bolletta dell'Ufficio del Registro *comprovante l'eseguito pagamento della nuova tassa di concessione governativa di cui all'art. 10 del citato decreto legge per l'anno 1929.*

« Prego le SS. LL. portare quanto sopra a conoscenza degli esercenti interessati, rendendo loro noto che in caso di inadempienza sarà proceduto senz'altro alla chiusura del molino da essi esercitato.

« Le SS. LL. vorranno pure raccomandare ai richiedenti di richiamare nella domanda la data e il numero della precedente licenza provvisoria di macinazione di cui essi sono in possesso.

Per disciplinare l'industria della panificazione

La R. Prefettura ha diretto, in data 1 corr. ai Signori Podestà e Commissari della Provincia la seguente:

« Come fu ricordato alle SS. LL. nella circolare di questa Prefettura 9 ottobre 1928 n. 39727, con il giorno 18 dello stesso mese venne a scadere il termine stabilito dall'art. 17 del R. D. L. 29-7-1928 n. 1843, entro cui tutti coloro che esercitavano legittimamente l'industria della panificazione dovevano presentare domanda e provvedere al pagamento della tassa governativa per il rilascio della licenza di panificazione prescritta dall'art. 2 del citato decreto legge.

« Per dar modo agli esercenti panificatori ritardatari di uniformarsi alle prescrizioni predette, il Ministero dell'Economia Nazionale ha prorogato il termine di cui sopra al 31 dicembre 1928.

« Prego pertanto le SS. LL. portare a conoscenza degli interessati tale disposizione ministeriale.

S. E. il gen. Liuzzi a Roma

Iersera, con il diretto delle 20.20, è partito alla volta di Roma S. E. il generale Liuzzi, comandante del Corpo di Armata. L'illustre generale si reca alla Capitale per partecipare alla riunione della Commissione Superiore d'avanzamento dell'Esercito.

Proposte relative alla Banca di Maniago respinte dai depositanti

Ci scrivono da Maniago:

Il Comitato generale dei depositanti della Banca di Maniago in Liquidazione, riunitosi il giorno 3 corr. nella sala del Consiglio Comunale di Maniago, allo scopo di esaminare le proposte definitive recentemente presentate al R. Tribunale di Udine, dai liquidatori di detta Banca; dopo un profondo esame della situazione, all'unanimità delibera di respingere dette proposte e confida che la delegazione dei creditori nominata dal R. Tribunale, si renderà loro interprete ed esprimerà tale voto al Tribunale stesso.

Confida inoltre che detta Delegazione denuncierà alle competenti Autorità ogni figura di reato in cui sono incorsi gli Amministratori e Soci responsabili del dissesto della Banca, dissesto che ha così duramente colpito la nostra zona al punto di comprometterne le sorti tanto sotto il riflesso economico quanto sotto quelli politico e morale.

Il Comitato Generale inoltre delibera con voto unanime di dare facoltà ai propri legali di intentare subito la lite contro i soci accomandanti della Banca dissestata per stabilire la responsabilità in cui essi sono incorsi.

Echi del Convegno del C. A. I. a Udine
Nobili espressioni alla Società Alpina Friulana

Dopo la bella giornata del 25 novembre, che riunì a Udine tante cospicue personalità alpinistiche e rappresentanze di Sezioni del C.A.I., innumerevoli attestazioni di ammirazione giungono alla nostra Società Alpina, ora aggregata al grande Ente Nazionale.

Ne riportiamo alcune, fra le più significative.

Il comm. G. Bobba, consigliere della Sede Centrale, eminente magistrato della Corte d'Appello di Torino, scrive:

« ... Ho ammirato il panorama delle loro Alpi, che par dissimile dal mio, piemontese, dona la stessa visione affascinante: ho ammirato il lavoro di tanti e tanti anni che loro han saputo fare; al presidente Porro dissi che dell'essere nati e cresciuti ai piedi di monti così belli non avrebbero potuto essere maggiormente degni... buon per l'Italia che vi è stato chi ha soddisfatto il voto del C. A. I. conoscere e far conoscere le Alpi ».

L'avvocato Chersi, presidente della Soc. Alp. delle Giulie di Trieste scrive a S. E. Leicht, rivolgendogli ringraziamenti:

« L'antica amicizia che lega la Friulana alla consorella delle Giulie ha trovato espressione in una tale serie di simpatiche manifestazioni d'affetto da parte dell'E. V. e del Consiglio direttivo della S.A.F. che ogni nostra aspettativa è stata superata »

Il dott. Rusca, segretario della Società stessa, scrive:

... Abbiamo ammirato la vostra magnifica nuova sede, la grandiosa biblioteca, la organizzazione perfettissima di tutto il Convegno... La squisita cortesia vostra e delle Autorità Udinesi — più che amichevole, veramente fraterna — ci hanno lasciato l'animo commosso e desideroso di rivedervi presto o nella nostra città per adunate, o sulle nostre montagne, per affidarvi il nuovo gagliardetto, che porterete con voi ai cimenti del monte con cuore italico... ».

La giornata del Convegno diede occasione anche a concittadini e comprovinciali, che non la conoscevano, di ammirare la sede dell'Alpina Friulana e il suo Gabinetto di lettura. La sala maggiore, prospettante piazza XX Settembre, lucida e ben riscaldata, accoglie in ogni ora del giorno numerosi lettori, che si trovano giornali, riviste illustrate, riviste alpinistiche, letterarie e scientifiche, libri attuali di amena lettura. Dalla biblioteca, che contiene 11000 volumi, e opuscoli e carte topografiche, i soci asportano libri di studio e di amena lettura anche per le famiglie. Una sala è adibita a sede della Società Sciatori Friulani, che la frequentano specialmente ora, che va iniziandosi il periodo di loro attività. La Società gestisce anche l'Ufficio di Touring, che non potrebbe trovare sede più degna, per affinità di scopi culturali e pratici.

Tutto insieme — non è la prima volta che lo rileviamo — corrisponde ad un istituto che fa onore alla città nostra e il riconoscimento avutone da autorevoli persone d'altre provincie e di città maggiori va rilevato con legittima soddisfazione.

Un incarico a S. E. l'on. Spezzotti

Dal resoconto della seduta di ieri della Camera dei Deputati (la quale approvò tutti i disegni di legge presentati) apprendiamo che il presidente on. Casertano ha chiamato S. E. l'on. Luigi Spezzotti a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge: « Disposizioni per il Congresso mondiale delle Biblioteche e delle Bibliografie in Roma ».

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

L'attività invernale della Soc. Escursionisti Friul. del Dopolavoro

(*Casta*) La Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro ha iniziato domenica 2 Dicembre la sua feconda attività invernale. La prima gita sciatoria effettuatasi come detto, domenica scorsa, ha radunato sui bellissimi campi di Valbruna un numeroso stuolo di sciatori, i primi, i più impazienti, forse, di calzare per tempo gli sci. Iniziatisi i tradizionali canti alpini, sul treno, gli sciatori hanno saputo durante tutto il viaggio tenere ben alto lo spirito alpino.

Scesi trepidanti alla stazione di Ugovizza, senza por tempo di mezzo, hanno calzato rapidamente gli sci, e più rapidamente ancora hanno cercato di raggiungere i meravigliosi campi di neve di Valbruna, appiedi del maestoso Mittagkofel.

Dopo le prime volate in discesa per riacquistare la stabilità, resa alquanto difficile dopo il forzato riposo per la stagione estiva, si sono portati fino a Sella Nebria. Di qui, dopo alcune brevi esercitazioni, sono ridiscesi sui campi ed ivi hanno trascorso il resto della giornata.

In complesso, la prima gita sciatoria è riuscita oltremodo soddisfacente, per la quantità e la qualità della neve, veramente ottima.

La Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro ha deciso di fare domenica prossima l'apertura ufficiale della stagione sciatoria, con un vasto programma che verrà reso pubblicamente noto in settimana.

NOMINE ALLA «AZZURRA»

Il Consiglio della Società Escursionisti Friulani ha rettificate le nomine del Gruppo Calcio come segue:

Capo Gruppo: Mattioni Enrico; Vice Capo Gruppo: Cantarutti Luigi; Segretario: Meneghini Oscar; Cassiere: Cucchini Antonio; Comm. Tecnico: Savio Arnaldo.

CORSO PRATICO DI SCI

La Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro tiene per il prossimo mese di Gennaio (giorni 6-13-20-27) un corso teorico-pratico di sci.

Le lezioni e le esercitazioni si terranno nei campi di neve di Ugovizza-Valbruna e di Camporosso e le partenze saranno effettuate il sabato sera e la domenica mattina nei giorni suindicati.

Dirigerà il corso un valente sciatore, già istruttore di sci nel R. Esercito. Le iscrizioni (gratis per i soci) si ricevono presso la Sede Sociale della Società Escursionisti Friulani (Casa del Dopolavoro) ogni sera dalle 20.30 alle 22.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Segreteria della Società nelle ore suindicate.

ATTIVITA' del Dopolavoro Provinciale Femminile

Con i primi del prossimo Gennaio il Dopolavoro Femminile inizierà la sua attività.

Tra le prime iniziative del vasto programma che il benemerito Ente svolgerà sono i corsi di cucito, rammendo e ricamo che si terranno entro il primo mese dell'anno venturo.

A detti Corsi è libera l'iscrizione a chiunque desideri purchè, beninteso, iscritte al Dopolavoro.

Le iscrizioni si ricevono, tanto per i Corsi di cucito, quanto al Dopolavoro, presso la Sede del Fascio Femminile (V. B. O. da Pordenone) nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17.30 alle ore 18.30.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Jannone Felicita: Famiglia Berta 10; Famiglia Barburini 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del rag. Braido Palamede: Ida de Toni Martina 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del rag. Braido Palamede: Pecile Giuseppe 10 — di Giovanni Pittoni: Pecile Giuseppe 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte della signora Cantoni Annunziata, versarono: L. 10, Franz Stefano — L. 5 ognuno: Bertolutti Franc.; Scodellari Umberto; prof. Del Piero; Sabot Manlio; Diana Gius.; dott. Sigismondo Pascoletti; Faldutti Eugenio; Moro Agostino; Fratelli Nascimbeni — L. 2: Patroncino Beniamino. Totale L. 57.

Cine Italia

Greta Garbo l'artista scritturata dalla Metro Goldwyn creatura di passione, si presenterà oggi in questo Cine assieme all'eccelso artista Lars Hauson nel film «*La leggenda dei Cavalieri di Thebù*». Avvincente trama d'amore. La Svezia pittoresca e romantica, ricca di leggendari castelli, di laghi luminosi, di fiumi rombanti, di cupe foreste di abeti e di nevi perpetue, che viene svolta questa film. Accompagnamento di orchestra.

I GRANDI FILMS

PADRE

In visione da oggi Mercoledì al Cine EDEN

La grande guerra è cessata: gli eserciti, enormi protagonisti del grande dramma collettivo, smobilitati, si frazionano in centinaia di migliaia di piccoli individui per ognuno dei quali comincia un dramma nuovo, più proprio, personale, pieno di angoscia e di vicissitudini. A mano a mano che il treno allontana il reduce dai luoghi beverati del suo sangue, i luoghi santi del suo martirio e della sua gloria, l'aureola eroica dalla quale appariva circonfuso sbiadisce, e quando i carrozzoni vuotano il loro contenuto umano nelle stazioni non son più che piccoli uomini quelli che s'affollano alle uscite, piccoli uomini cui non dà nessun motivo di distinzione speciale l'uniforme gloriosa e quell'aria mista di ardimento e di stanchezza che impronta il volto dei veterani.

Chi ricorda ormai più i giorni terribili dell'incertezza, quando il nemico premeva e il difensore appariva bello e titanico agli occhi d'ognuno? Allora un fervore di gratitudine era nei cuori, ed il pensiero preparava ai reduci, ai vittoriosi, trionfi e gloria ed infinite promesse di fraterna assistenza.

Oggi son tanti che tornano, e la stessa gloria comune che non permette di distinguerli, li accomuna in una schiera unica, uguale, cui è vano tributare trionfi, cui non mette conto di adempiere le infinite promesse di fraterna assistenza.

Ed il dramma del reduce comincia: egli credeva fosse suonata l'ultima ora d'ogni suo sacrificio e nella delusione del ritorno s'avvede che un'altra guerra, al cui termine non v'è ombra di gloria, comincia, altra durissima guerra che va ugualmente combattuta coi denti e con le unghie, con lo stesso eroismo di quella bella ed onorevole, ma ch'è invece tessuta di miserande battaglie, di impedimenti piccini, di sterili contrasti: triste guerra per l'esistenza.

Può essere anche che la nova guerra s'inizi in istato d'inferiorità, se sul focolare d'affetti lasciato, i gelidi giorni della lontananza gocciarono smorzando l'amore, e sulle ceneri intrise di pianto non resti che il germe di maggiori doveri ed una gemma reietta.

Stefano Sorrel, il capitano decorato al valore, al ritorno non trova più la sua donna; essa ha disertato il tetto coniugale. Solo, nel suo lettino bianco, Kit, il figlio, l'attende.

Ora il dramma continua, santificato da un affetto immenso, quello che i poeti raramente cantano perchè più grande della loro anima, o perchè ha in sè il pudore della rivelazione, quello che non ha radici nell'istinto, ma nella lucida ragione, amore che caratterizza la specie umana e la nobiltà, sacro amore di padre.

«Che hai, papà non sei contento di rivedermi ».

«Stavo pensando, Kit... pensando a...».

E gli occhi del padre, occhi incavati nella grande fronte, per nesso reale di nervi innestati al cervello che pensa cose vaste ed umane che il labbro non può esprimere, parlano... — parlate occhi d'uomo, ditela a lui, piccolo, indifeso, fragile, la passione sola che il cuore ha espresso e la ragione lentamente ha filtrato nell'arcanità dell'io — ... tutti i sogni sparsi, tutte le speranze sottratte alla disillusione, tutta la poesia incontaminata della vita sul tuo capo innocente.... io morirò ogni giorno un poco perchè ogni giorno tu possa acquistare qualcosa di vitale e di forte e tu vivrai dei miei sforzi, tu beneficherai del mio martirio per divenire quel ch'io non potei, perchè un giorno, la gente vedendoti forte, bello e vittorioso mi faccia esultare dicendo: «non fu sì forte il padre».

Son parole d'Omero sulla bocca di Ettore..... Sorrel mormora:

«... ora papà tornerà a lavorare.... come prima....».

Ma non è cosa facile trovar lavoro in un mondo che ha già trovato il suo assestamento e la faccia affannosa all'impiego prosegue angosciosa e sterile per lunghi mesi. Le speranze cadono ad una ad una, finchè, esaurita ogni riserva, Sorrel si ritrova in una piccola città di provincia, costretto ad accettare un impiego assai umile.

Ed egli inizia la sua nuova vita, dopo aver abdicato al suo stesso decoro, parato ad ogni rinunzia, con una serenità maestosa e silente che sgorga tutta da quel sentimento altissimo, possente che regna nel suo cuore di padre.

Questo sentimento è perno e premessa ad un film nuovo, palpitante, realistico, nel quale la vita sgrana la sua sequela di vicende alterne con la volubilità sua propria, e dagli eventi dolorosi trae impensata origine la gioia, mentre i fatti lieti hanno sfumature tristi ed enigmi perversi.

Sorvolando su viete situazioni, signorilmente ignorando i mille luoghi comuni della tecnica e del sentimento, Herbert Brenon, il direttore artistico del film ha creato un'opera organica e completa riverberata da una gran luce ideale che mitiga la crudezza di certe situazioni e con geniale coerenza assolve lo schianto drammatico dell'epilogo — tragica tesi finale magistralmente incatenata a quella generale e ad essa conseguente, come può essere la gratitudine figliale all'amor paterni.

Prospettare ora questa tesi sarebbe privare a suo tempo lo spettatore di una troppo viva emozione, il discuterla poi sarebbe superfluo: bisogna poter comprendere i sentimenti che giustificano certi gesti troppo grandi per poterli sconfessare e elogiare!

Il film trae un'altra prerogativa essenziale di capolavoro dai suoi interpreti, ciascuno dei quali ha un nome consacrato da una tale capacità artistica da bastare esso solo a dar credito ad un film.

H. B. Warner, il padre, e Nils Asther, il figlio, sono due protagonisti d'eccezione. Warner, noto specialmente per la classica interpretazione del «Re dei Re», Nils Asther, il giovane artista svedese apparso per la prima volta in America, in «Schiavi», a soli 26 anni era uno dei migliori artisti dell'Ufa.

Anna Q. Nilsson, la biondissima attrice, anch'essa svedese, che ha nel film la parte della moglie di Sorrel, già stella già in vista della First National e della M. G. M., è oggi attrice indipendente.

Alice Joyce ch'è nel film la dolce amica di Sorrel in contrapposto con la sua dimentica moglie, è la trionfatrice del film «Stella».

Carmel Myers, nella parte della crudele e dissoluta proprietaria della taverna in cui Sorrel è costretto a lavorare, rinnova la bella interpretazione resa in «Ben Hur» di Fred Niblo.

Bene a posto Louis Wolhein e Fioballe Fairbanks.

Chi vorrà privarsi dall'assistere ad uno spettacolo che rimarrà memorabile

Oggi, mercoledì, il pubblico delle occasioni eccezionali si darà convegno al Cinema Eden per tributare tutta la propria ammirazione al film fuori classe «PADRE».

Il messaggio di saluto del comandante la 63 legione

Il seniore cav. prof. Macellari comandante la 63.a Legione Tagliamento, ha diretto agli Ufficiali, Capi squadra, Camicie Nere della Legione stessa il seguente messaggio di saluto:

« Nei primi mesi dello scorso anno, quando assunsi — in momenti delicati — questo Comando, vi manifestai la gioia e l'orgoglio per essere stato posto a capo di questa Legione situata in terra eroica, tenace e gloriosa.

Questi sentimenti per la vostra terra, che in giorni di passione traversai irreggimentato con i baldi bersaglieri del Carso e per il popolo friulano, non sono venuti meno, ma sono andati vieppiù consolidandosi nella conoscenza sempre più profonda del vostro passato, del vostro presente, del vostro sicuro avvenire.

In tanti mesi di vita insieme vissuta attraverso liete e tristi vicende mi avete dato ragione di orgoglio e fierezza.

Camicie Nere della Tagliamento!

Quando la Diana dovesse suonare la vostra quadrata e ferrea Legione saprà scrivere una delle più belle pagine della storia dei battaglioni d'assalto della Milizia Nazionale.

Io anche lontano da voi, vivrò la vostra vita perchè le Camicie nere d'Italia vivono tutte dello stesso orgoglioso desiderio di conquista, e di gloria.

Andandomene rivedrò sia pur fugacemente i dolci nostalgici paesi del Friuli che mi auguro di ripercorrere nella marcia impavida ed audace che il Duce vorrà comandare.

Risentirò i vostri canti — che conosco ed amo — ammirerò ancora la vostra vita fatta di lavoro e di austera tenacia nelle opere, di serena fermezza nel dolore.

Non avete bisogno del mio incitamento perchè siete soldati veramente fedeli, fascisti veramente convinti.

Camerati della « Tagliamento »!

Il dovere militare, il cui sereno pronto adempimento ho posto a base della mia attività, mi impone di lasciarvi per assumere il Comando della forte Legione La Polesana (51.a Adria).

Lo spirito di cameratismo che ci lega all'Esercito ci ha fatto passare ore indimenticabili di giubilo e di fede nello storico Castello di Udine ove ci trovammo adunati con S. E. Mombelli, in una data sacra alla Patria.

Questo stesso spirito, improntato di stima e di cordialità sia sempre più fecondo di luce per il bene della Patria.

Al motto della mia vita: *Cuore, Coraggio, Patria* che voi assumeste a vostra Divisa, occorre aggiungere il comandamento del Duce: *Durare.*

Durare nella fatica che è dolce, durare nel sacrificio che è bello, durare nell'amore alla Patria che è sacro.

Camicie nere della « Tagliamento »!

Io vi consegno inquadrato al vostro nuovo degno Comandante Console Morgantini cav. uff. Mario.

Io vi ringrazio.

Per l'Italia, per il Re, per il Duce: A Noi!

Il Comandante della Legione
MINO MACELLARI

Il trasferimento del seniore Macellari ad altra Legione è stato appreso con vivo rammarico da quanti avevano avuto modo di apprezzare la sua attività e il suo carattere aperto e gioviale.

Questo gli aveva procurato cordiali simpatie. Squadrista del 1919, combattente decorato fascista provato era divenuto l'amico buono e leale, il capo indiscusso ed amato delle Camicie nere della "Tagliamento". Anche da parte delle gerarchie fasciste godeva piena e sincera fiducia.

Avremo occasione di parlare fra giorni più diffusamente dell'opera sua, mentre ci limitiamo oggi a porgergli un saluto cordiale. E un cordiale benvenuto porgiamo al console cav. uff. Morgantini, che assume il comando della 63.a Legione.

Punizioni disciplinari

La Federazione Nazionale Fascista del Partito Nazionale Fascista comunica lo elenco delle punizioni disciplinari deliberate dalla Federazione nei mesi di ottobre e novembre:

Della Vedova Ermenegildo del Fascio di Udine: espulso «per assoluta incomprensione politica ed indisciplina».

Zanutto Cariandrea del Fascio di Cividale: espulso «per indegnità».

Monassi Domenico del Fascio di Sequals: espulso «per cattiva condotta privata».

Orlando Paolo del Fascio di Rivignano: espulso per «indegnità».

Padovano Lino del Fascio di Pozzuolo del Friuli: sospeso dal Partito per il periodo di mesi tre.

Zuali Vincenzo del Fascio di Caneva di Sacile: sospeso dal Partito «perchè denunciato all'Autorità Giudiziaria».

Stefanutti Luigi del Fascio di Manzano: sospeso dal Partito per il periodo di mesi tre «per indisciplina».

Zucco Giovanni del Fascio di Manzano: sospeso dal Partito per il periodo di mesi due «per abituale ubriachezza».

Vecil Aurelio del Fascio di Anduins: punito con la deplorazione.

Antoniutti Angelo del Fascio di Nimis: punito con la deplorazione.

"Santa Barbara,, grigioverde

La ricorrenza di Santa Barbara è stata ricordata ieri nei Comandi di Artiglieria della città.

Gli artiglieri dell'11.o Pesante Campale ebbero un rancio speciale e la libera uscita straordinaria.

Rubano un cavallo

Ci scrivono da Bertiolo:

La scorsa notte ignoti, penetrati nello stabile del signor Valentino Grosso situato in una contrada piuttosto fuori di mano, rubavano un cavallo coi relativi finimenti, una coperta, una carrettella, il tutto valutato circa tremila lire.

Dei ladri nessuna traccia.

La morte della signora Cucchini

La morte della signora Vittoria Italia Janchi vedova Cucchini, annunciata ne «La Patria» di ieri, ci richiama al ricordo dei fratelli Janchi, il padre di lei e gli zii, figure indimenticabili di popolani e patrioti. Il padre e uno zio avevano una calzoleria in Mercatovecchio; un altro zio, bottega (ora si dice «salone») in Borgo San Tomaso. Il padre della Estinta, Vincenzo Janchi, volle che portasse i nomi fatidici di «Vittoria Italia», sintesi delle due aspirazioni più ardenti; e fu anche volontario con Garibaldi, nella campagna del Trentino.

Il nome dei fratelli Janchi ha un posto distinto nella storia del patriottismo udinese, accanto a quello di altri popolani: Antonio Fanna, Luigi Rossetti, Antonio Ferrante, Giacomo Cremona, il Mer falegname, ed altri: il Comitato segreto si valeva spesso di loro per qualche dimostrazione clamorosa: oggi l'esposizione di una grande bandiera tricolore sul Campanile del Duomo o sull'altura che sorgeva in fondo alla braida Gropplero, domani il lancio di petardi a segno di protesta, ora la dimostrazione di cordoglio per la morte di Camillo Cavour o di giubilo per la proclamazione del Regno d'Italia, e via discorrendo.

E il comitato poteva ben servirsi di questi popolani: fedeli, arditi, obbedienti, noncuranti dei sospetti e delle persecuzioni poliziesche, impavidi, «segreti», fedelissimi anche durante i processi e nel carcere, votati interamente, per puro sentimento, alla santa causa della Patria....

Questi brevissimi ricordi abbiamo voluto riesumare oggi nel dare il mesto saluto alla Scomparsa.

Ricordiamo che i funerali seguiranno oggi, alle ore 14, partendo da via Maniago N. 3.

CONTRAVV. ALLA DIFFIDA

La « farfalla » Domenica Lupieri, di anni 29, di Marano Lagunare, è stata tratta in arresto dalla Squadra Mobile perchè contravventrice alla diffida.

La Lupieri è sorella di uno dei protagonisti della brigantesca rapina di Torsa, ora in giudizio alla Corte d'Assise.

UNO DELLA COMBRICOLA

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto, su mandato di cattura, certo Antonio Tonon di Primo, d'anni 34, quale complice nelle ladresche imprese della combricola del pregiudicato Dieci.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo in Tribunale per lo scandalo dei passaporti

Demmo ieri notizia dell'interessante processo di falsi in passaporti commessi a Cavasso Nuovo, desumendone il racconto dai verbali di accusa.

Gli imputati

Sono accusati:

Colussi Giuseppe fu Pietro, Dinon Clemente fu Angelo, Bier G. B., di Filippo, Bernardon Giov. fu Sante, Roman Dom. Stefano di Giov., Centa Giov. di Ant., Maraldo rag. Anselmo di Dom., Vecil Giacomo di Luigi, tutti residenti a Cavasso Nuovo; Palombit Luigi fu Valentino, Bernardoni Delfa di Natale, De Michiel Edoardo di Luigi, Dinon Luigi fu Costante, Serena Alessandro Alberto fu Vinc., Palombit Galliano di Rodolfo, Lovisa Orlando Angelo di Enrico, Zambon Severino di G. B., Michelutti Teresa Lina di Luigi, Sereno Giovanna Onorina fu G. B., Maraldo Luigi di Dom., Palombit Ines di Rodolfo, Lizzi Vinc. Vasco di Feder., Serena Luigi fu Luigi, Lavisa Pietro di Osvaldo, Dinon Donato di Clemente, Calligaro Dom. di Pietro, Maraldo Dom. di Stefano, Lizzi Giordano e Lizzi Donato Luc. Carlo di Feder., Zambon Amedeo fu Osvaldo, Serena Michele fu Vinc., Fioritto Vittorio di Pietro, Corrado Giov. di G. B., Ardito Dom. di Mattia, ora residente in America, Petrucco Luigi di Giacomo, Petrucco Umb. fu Giacomo, Lovisa Anna ora defunta, De Michiel Ines di Giov., residenti a Cavasso, Petrucco Giov. Dom. fu Giacomo, Francescon Apostolo di Luigi ora in America, Della Gaspara Dirce di Giacomo residente a Cavasso, Mion Rina di Albino ora in America, co. avv. Manzoni Enrico di Alessandro, residente a Trieste, Avon Gino di Andrea ora a Spilimbergo, Iem rag. Paolino fu Raimondo ora a Forgaria, Serena Celeste di Dom. ora in America.

Presiede il cav. avv. Minesso; Giudici cav. avv. Valdemarca e cav. avv. Serra; P. M. cav. avv. Pacifico; cancelliere sig. Bennardello.

Parte Civile per Giovanni Di Pol, ora in America, è l'on. avv. Olivi e per Saturnino Di Pol l'avv. Margarita.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Robba di Trieste e Sartoretti per l'avv. co. Alessandro Manzoni; l'avv. Marchi per Centa ed altri ora emigrati con passaporti falsi; avv.ti on.gr. uff. Pisenti, comm. Bertacioli e Marin per il Colussi e gli ex assessori Comunali di Cavasso.

L'udienza ha inizio con l'appello degli imputati che, di 47, sono presenti solo i seguenti:

Giuseppe Colussi fu Pietro; Clemente Dinon fu Angelo, Bier G. B. di Filippo, Giov. Bernardon fu Sante, Dom. Stefano Roman di Giov., Giov. Centa di Ant., rag. Anselmo Maraldo di Dom., Giacomo Vecil di Luigi, Alessandro Alberto Serena fu Vinc., Teresa Lina Michelutti, Dom. Maraldo detto Luigi di Stefano, Luigi Petrucco di Giacomo, Umberto Petrucco fu Giacomo, Ines De Michiel di G. B., Dirce Caterina Della Gaspara, co. avv. Enrico Manzoni di Alessandro, Gino Avon di Andrea, rag. Paolino Iem fu Raimondo.

Gli interrogatori

Dopo le solite formalità, ha inizio l'interrogatorio degli imputati:

Per primo l'assessore comunale Gius. Colussi, fu Pietro, d'anni 58, imprenditore, che, a priori si dichiara innocente di tutto e vittima di bieche vendette per motivi politici e privati.

Alle contestazioni del Presidente, dichiara che egli credeva d'agire a fin di bene, dato quanti emigravano erano povera gente che andava a lavorare; egli non badava tanto per il sottile, nè aveva il più lontano sospetto di commettere azione illegale.

Presidente: L'accusa dice che voi avete minacciato le famiglie degli emigranti, di non rivelare le forti somme consegnatevi per farli emigrare, che altrimenti sarebbero stati richiamati.

Colussi: Non è vero! Chi ha deposto questo ha detto il falso.

Dichiara poi come, saputo che il sig. Carlo Plateo metteva in giro la voce che egli era l'autore dei falsi in passaporto, l'avesse querelato e in udienza, il Plateo ebbe a scusarsi dicendo che la notizia l'aveva appresa dai giornali: detta causa è tutt'ora in sospeso.

Il Plateo poi cercò di colpirlo prima moralmente; e, non essendo riuscito, scrisse una lettera al Prefetto dicendo che il Comune era male amministrato: dall'inchiesta, fatta durante la sua assenza, risultò la perfetta regolarità e si ebbe anzi in tale occasione, il plauso del funzionario che trovò il bilancio del Comune in attività.

Pres.: Come spiega che un così forte gruppo di emigranti di Cavasso, sia riuscito ad emigrare?

Colussi: A Cavasso sono molti i nati all'estero...

Pres.: E' vero che lei è stato a Parigi ad accompagnare un gruppo di emigranti?

Colussi: Non è vero. E poi basta accertarsi se mi è stato rilasciato il passaporto: a menochè non abbia passata la frontiera in un baule...

Pres.: Si dice poi che siate una persona di sentimenti tedescofili...

Prima della guerra è stata pubblicata sul giornale «La Patria del Friuli» una lettera da voi scritta dove ineggiavate alla vittoria delle armi tedesche invitando gli italiani residenti in quel tempo, come voi, in Germania, ad unirsi per il trionfo della Germania.

Dopo aver data lettura della lettera il Colussi si alza in piedi e, con fare oratorio, afferma che quella lettera era stata scritta da lui, dietro invito del Console, e nella sua veste di presidente dell'Associazione imprenditori italiani in Germania, per invitare ognuno a rimanere al suo posto. Parla del suo spirito patriottico e cita il suo operato per la sottoscrizione da lui condotta, pro Ali della Patria.

L'On. Olivi (parte civile) domanda in che modo otteneva i documenti in Germania.

Il Colussi dice che li chiedeva a mezzo del Console.

Un accusato poco fisionomista

Dopo altre contestazioni, si passa all'interrogatorio del cursore comunale Dinon Clemente.

Questi deve rispondere di correità in falsi.

Pres.: Come non vi siete mai accorto che i passaporti erano falsi?

Dinon: Non badavo. Credevo fossero regolari.

Pres.: Ma dovevate accorgervi però, quando li consegnavate?

Dinon: Non conoscevo le persone al nome delle quali erano rilasciati.

P. M.: Da chi era protocollata la posta?

Dinon: Dal segretario Comunale.

L'ex assessore G. B. Bier, di Filippo, di anni 38, nega d'aver firmato i passaporti.

Giovanni Bernardon, ex assessore, agiva in buona fede: firmava quello che gli presentavano, giacchè aveva fiducia negli amministratori.

Un altro assessore, Roman Dom., dichiara che era sempre assente per ragioni di lavoro (Venditore ambulante). Seppe solo un mese dopo che si parlava dei fatti.

Il rag. Anselmo Maraldo, di Domenico, già impiegato alla Banca di Maniago, dice di aver favorito tre stampati per il nulla osta per i passaporti e di aver riempito solo quello riguardante suo fratello. Nega gli altri addebiti.

Giacomo Vecil, di Luigi, volle accertarsi a sue spese che l'America... non è l'America per tutti. E dopo un bel viaggetto fece ritorno in Italia, per confessare quest'oggi, di essere riuscito ad emigrare con passaporto falso, per poter trovare laggiù lavoro renumerativo.

Serena Alessandro Alberto fu Vincenzo approffittò del passaporto di un suo amico Francesco Grafitti residente in Germania e da cui si fece inviare il certificato di nascita. Afferma poi la buona fede del dott. Ravasi nel rilasciargli il certificato sanitario.

Teresa Lina Micheletti fu Luigi, dice che si fece dare il passaporto dalla sua amica Catterina Francescon, suddita americana.

Dom. Maraldo di Luigi, approffittò del passaporto di tale Petrucco, togliendo la fotografie dalla licenza di caccia e apponendola poi sul passaporto.

Luigi Petrucco di Giacomo fornì i certificati falsi a Giacomo Vecil. Era in miseria.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana, che ha inizio alle ore 15.30, viene interrogato per primo Giovanni Centa, segretario Comunale di Cavasso Nuovo. Il Centa, che deve anch'egli rispondere di falso in passaporto, nega recisamente ogni addebito fatto a suo carico. E così pure per le richieste all'estero dei certificati di nascita.

Afferma poi che la posta era aperta solo dagli assessori comunali e protocollata dall'applicato comunale Calligaro: quella in partenza era protocollata dal cursore comunale. Sapeva che il Colussi si interessava dell'assistenza degli emigranti, questo per accontentare il suo carattere ambizioso; non può dire se lo facesse per interesse.

La deposizione del co. Manzoni

Vengono poi sentiti altri testi, finchè dopo un breve riposo, sale sulla pedana il co. avv. Enrico Manzoni di Milano e residente a Trieste, accusato di aver incassato somme superiori a quelle necessarie per il biglietto di viaggio.

Egli afferma che in sede di istruttoria si è limitato a dare soltanto ragguagli necessari a chiarire la sua posizione nei raffronti così, come gli era stato rubricato. Ma non era sceso allora nei particolari che spiegavano come aveva dovuto svolgere, per la loro regolarità, le complicate pratiche. Scende a spiegare minutamente come avvennero i fatti, esponendo con cifre e con dati di fatto, come egli per la Società abbia incassato soltanto il prezzo del biglietto di passaggio e spese inerenti, senza che a lui sia rimasta alcun profitto personale.

Con argomentazioni precise e con richiamo a pezze d'appoggio, chiarisce che ogni emigrante per il Canadà doveva munirsi di uno «cheque» di due mila dollari per lo acquisto di terreni, «chèque» che ogni emigrante riceveva dalla Banca di Maniago e che doveva essere fatto pervenire al rappresentante canadese a Parigi; senza di ciò non era possibile imbarcarsi per il Canadà. In merito del falso in passaporto, non se ne occupa perchè il P. M. non lo ha chiamato a rispondere su questo titolo.

Alle contestazioni mossegli, risponde esaurientemente e con precisione, riservandosi di contestare in maniera dettagliata quando si troverà di fronte ai testimoni d'accusa.

Iem rag. Paolino, gerente della Banca di Maniago, deve rispuondere di avere rilasciato degli «chèques» a vuoto trovandosi di accordo con gli emigranti. Egli dice che la Banca rilasciava e avrebbe pagato gli «chèques» nel solo caso che ne fosse stata fatta richiesta telegraficamente. Gli emigranti potevano — come è avvenuto — non averne bisogno se trovavano lavoro.

Gli «chèques» non avevano altro motivo che quello di ottenere il nulla osta del Consolato Americano.

A loro volta, gli emigranti rilasciavano cambiali in bianco avallate da persona di fiducia fino a 40 mila lire.

***

Con quest'ultima deposizione sono finiti gli interrogatori e il dibattimento viene rinviato al 4 gennaio p. v.

R. CORTE D'ASSISE

Mugnaio rapinato e gravemente ferito

Continua oggi alla R. Corte d'Assise l'ultimo dibattimento della sessione autunnale. Trovansi nella gabbia tali Luciano Dri, di Luciano, di anni 19, Marco Driussi di Antonio, di anni 19 e Domenico Lupieri, fu Luigi, di anni 25, tutti da Marano Lagunare, imputati di mancato omicidio premeditato e rapina aggravata ai danni del mugnaio Giuseppe Deganis, di anni 65, da Torsa di Pocenia.

Il brigantesco fatto avvenne il 12 marzo u.s., sulla strada «Savatina», nei pressi dei casali Cirio e poco distante da Torsa, mentre il Deganis ritornava con un mulo e la caretta da Marano Lagunare, ove aveva portato un carico di farina.

Le discordanze degli imputati

Abbiamo detto ieri dell'interrogatorio del Lupieri, il quale negò di avere ideato l'aggressione e di aver tagliato le mazze che servirono a colpire il Deganis. Sostenne di avere colpito costui dopo che il Dri aveva menato un primo colpo, senza intenzione di ucciderlo.

Il presidente gli contestò questo punto, ricordandogli una circostanza che risulta dalla confessione del Dri: per decidere chi doveva menare il primo colpo al Deganis, i tre imputati giuocarono una partita al «tocco». La sorte prescelse il Driussi ma quegli era riluttante e allora il Lupieri disse al Dri di colpire lui per primo, soggiungendo che egli gli avrebbe dato manforte «per finire il Deganis».

Ma il Lupieri negò recisamente anche quanto disse in istruttoria, sostenendo che egli si limitò a concorrere nell'aggressione.

Il presidente procede poi all'interrogatorio del Luciano Dri, il quale afferma, invece, che fu il Lupieri a ideare il «colpo» e a proporgli la compartecipazione. Narra che egli menò una prima mazzata sulla testa al Deganis, aggredendolo mentre stava guidando il carretto, ma senza intenzione di ucciderlo. Poi sopraggiunse il Lupieri che colpì il Deganis, mentre egli trovavasi in disparte e il Driussi faceva da «palo».

Per ultimo è interrogato il Marco Driussi, il quale dice di essere stato invitata a prendere parte all'aggressione, ma che egli era riluttante. Poi si unì agli altri due, ma rimanendo in disparte e non per fare la guardia. Partecipò alla divisione del bottino.

Le deposizioni

Nell'udienza pomeridiana il presidente dà lettura degli atti processuali.

Quindi viene udito il mugnaio Giuseppe Deganis, d'anni 62, di Torsa, parte lesa. Egli nulla può narrare circa l'aggressione e il ferimento: se ne tornava da Marano con la carretta trainata da un mulo e recava addosso un migliaio di lire ricavate dalla consegna e vendita della farina. A un tratto sentì un gran dolore alla testa; poi non ricorda più nulla.

Il Deganis dice che tutt'ora sopporta le conseguenze delle ferite che gli causarono inabilità permanente al lavoro, menomazione delle facoltà mentali e indebolimento della vista. Ciò risulta anche dalla lettura delle perizie mediche: le lesioni furono gravissime e misero a repentaglio l'esistenza del pover'uomo.

Lino Deganis, d'anni 20, presentemente soldato d'arti. da mont. è il figlio del mugnaio Giuseppe. Narra che la sera del 12 marzo u. s., impressionato per l'insolito ritardo del padre, gli si recò incontro in bicicletta. Lo trovò supino, sul ciglio della strada, nei pressi dei casali Cirio, e lo raccolse in grave condizioni. Si accorse poscia che il suo genitore era stato rapinato del denaro che recava addosso: presumibilmente 920 lire.

Il maresciallo dei carabinieri Luigi Scattolin riferisce sulle indagini da lui abilmente svolte, quale com. nd. la Staz. di S. Giorgio di Nog., e che portarono all'arresto dei tre giovinastri e sullo stratagemma grazie al quale potè ottenere la confessione: Mentre stava interrogando il Driussi un brigadiere di finanza, col quale era d'accordo, venne a dire che gli altri due avevano confessato. Fu così che il Driussi si decise a narrare la sua partecipazione al fatto. Rotto il ghiaccio, anche il Dri finì per confessare, nel mentre il Lupieri si mantenne negativo.

Giovanni Campagnol e Luigi Scaccin, carabinieri della Stazione di S. Giorgio di Nogaro, depongono conformemente al maresciallo.

Eugenio De Monte il giorno dell'aggressione vide il Driussi, in compagnia di due conosciuti, camminare nei pressi di San Gervasio e quando seppe della rapina ebbe dei sospetti su costoro e li manifestò ai carabinieri. Anche Nicolò Zuliani vide i tre giovani passare vicino al casello ferroviario. Li conosceva di vista, ma non di nome.

Miani Luigia riferisce su particolari di nessuna importanza.

***

I testi sono così esauriti e le parti propongono i quesiti. Il rappresentante della Pubblica Accusa sosterrà in pieno i capi di imputazione — ossia il tentato omicidio premeditato e la rapina aggravata. I difensori, escludendo il mancato omicidio, propongono il quesito delle lesioni. Per il Driussi l'avv. Allatere sosterrà la complicità non necessaria.

La Parte civile

Prende poi la parola l'avv. Luigi Fattorello, per la Parte Civile, il quale rievoca il brutale delitto, cinicamente premeditato ed attuato dai tre imputati.

La fisionomia di esso è caratterizzata delle qualità personali e morali degli imputati, i quali si proposero di uccidere il Deganis per procurarsi il denaro necessario alle loro gozzoviglie. Due sono i reati: uno il mezzo, e cioè l'omicidio; l'altro il fine, e cioè la rapina. Sostiene poi, con efficaci argomentazioni, il mancato omicidio. Con commovente perorazione il giovane avvocato conclude chiedendo un verdetto che affermi la piena responsabilità dei tre imputati e su tutti i capi d'imputazione.

L'udienza — sono le 18.15 — è poi rinviata a stamane.

LA REQUISITORIA DEL CAV. UFF. GUIDORIZZI

L'udienza di stamane ha inizio alle 9.30 e tosto prende la parola il Procuratore del Re cav. uff. avv. Quirino Guidorizzi quale rappresentante della Pubblica Accusa. L'illustre magistrato pronuncia una serrata requisitoria ponendo in rilievo la brutalità del delitto, premeditato nei minimi particolari e attuato con cinica ferocia. Dopo un acuto esame delle figure dei tre imputati quali risultano dai precedenti e dall'ultimo sanguinoso episodio, Il Lupieri, il Dri e il Driussi occupano i gradi più alti della criminalità. Il cav. uff. Guidorizzi, con alto senno giuridico si diffonde a sostenere il mancato omicidio premeditato e la rapina aggravata, e mette poi in rilievo la gravità delle lesioni inferte al Deganis, il quale si può ben dire che è vivo per miracolo.

Concludendo chiede ai giurati un verdetto pienamente affermativo.

***

Mentre il giornale va in macchina la udienza continua.

Dopo le arringhe dei difensori, avv. Aossa, Allatere e Turco, avremo in giornata verdetto e sentenza.

IN PRETURA

Pretore: cav. dott. Dianese — P. M.: avv. Brigida — Canc.: Lipari.

LE FURIE DI UN PERSEGUITATO

Il facchino Antonio Del Negro fu Santo, d'anni 60, è imputato di avere inferto con un coltello, a tale Pietro Rumignani, lesioni guaribili in sei giorni. Dice a sua discolpa che quest'ultimo lo perseguitava sempre e lo provocava al punto ch'egli infine non potè trattenersi dal reagire. Si busca 19 giorni di reclusione con la condizionale.

DUE FARFALLE

Le «farfalline» Rosalia Floreanini di Ermanno, d'anni 20, e Aurelia Polencig di Giuseppe, vengono condannate — la prima a 25 giorni e l'altra a 35 — per contravvenzione alla diffida.

TOSTO CHE VIDE IL SOL...

Certo Brandelmonte Viale fu Ferdinando, d'anni 35, di Lendinara, al momento di essere dimesso dal carcere oltraggiò l'agente carcerario Agostino Casoni. Ritornerà a vedere il sole a scacchi per 35 giorni.

OLTRAGGIA LA BENEMERITA

Tale Enrico Zilli di Giuseppe, d'anni 26, di Udine, viene condannato a 10 giorni per oltraggio ai carabinieri.

CERVIGNANO

La Filarmonica del Dopolavoro

Ieri, con l'intervento di una trentina di appassionati cultori della musica si addivenne alla costituzione di una nuova sezione del Dopolavoro: la Filarmonica. Dopo che il segretario dell'Opera ebbe ringraziati gli intervenuti di aver risposto subito e in sì gran numero al suo appello, si passò senz'altro alla formazione delle sottosezioni, e precisamente di quella mandolinistica e chitarristica e di quella orchestrale.

TOLMEZZO

Conferenza agraria a Cavazzo Carnico

Domenica, nei locali delle Scuole Elementari, gentilmente concessi, il dott. Carlo Sambucco della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, ha tenuto agli agricoltori di Cavazzo Carnico una conferenza sul tema «Concimi e concimazioni».

Questa notte improvvisamente rendeva l'anima a Dio il

Cav. Vincenzo Pignataro
ex Maresciallo nei Cavalleggeri Monferra

Ne danno il triste annunzio la moglie Emma Raddo, il fratello Gregorio, i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 6 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione di Vicolo Molin Nascosto 12.

Si ringrazia fin d'ora tutti quei buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UDINE, 5 Dicembre 1928.

La disgrazia di una domestica
Ha un'occhio rovinato da una cornata

A Paulero avveniva ieri una gravissima disgrazia. La domestica Lina Tarussio di Pietro di anni 24, stava governando nella stalla una armenta quando questa imbizzarritasi la colpì con una cornata all'occhio destro spaccandole il bulbo.

La povera giovane veniva oggi accolta al nostro ospedale e curata dallo specialista dr. Aldo Feruglio. L'occhio naturalmente è perduto.

L'INFORTUNIO DI UNO STUDENTE

Lo studente Rino Bertolini di Romano di anni 15, ieri nel pomeriggio alle scuole Industriali rimase colpito da un ferro di laboratorio alla regione sopracigliare destra.

Ricorse per le cure del caso all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

CON UN FERRO ROVENTE

L'operaio Gino Dorigo di Giuseppe di anni 30, abitante in via Palermo, con un ferro rovente, si produsse sul lavoro ferite al volto. Ricorse all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

LA TRATTA DELLE BIANCHE

Certa Marcella Carlini in Terenzani, di anni 37, abitante in vicolo della Banca numero 14, è stata nuovamente arrestata dagli agenti della Squadra Mobile sotto l'imputazione di avviare nelle case equivoche le ragazze che riusciva ad adescare.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Corso Vittorio Emanuele restituito alle antiche sue forme artistiche

c.s.) Corso Vittorio Emanuele è, senza discussione, l'arteria più caratteristica di Pordenone; ora anzi, più che mai, dato che in essa lavorasi a tutto andare, per farle cambiar fisonomia.

Per questo ci siamo accinti a parlare di esso; non già per dirne bene, o per dirne male, ma semplicemente per informare i lettori di qui e ancor più quelli di fuori intorno alla trasformazione che il Corso va subendo esteticamente; cioè, resterà com'è ora, stretta e non facile al transito dei veicoli, specie nei giorni di mercato, ma diverso aspetto assumerà, tutto particolare.

Fra pochi mesi, se si proseguono i lavori intrapresi dalla Sovrintendenza di Venezia-Trieste, con la preziosa collaborazione del Comune e l'adesione dei cittadini interessati, Corso Vittorio Emanuele riavrà tutte le impronte di un vecchio Borgo storico perfettamente conservato.

Il piano regolatore della città qui non c'entra e probabilmente non potrà mai entrarci, salvo a non cambiare del tutto la fisionomia di Pordenone.

***

Chi viene da Piazza Cavour e percorre la stretta via su cui si raccolgono veicoli d'ogni sorta e una folla di pedoni, ha subito l'impressione che la trasformazione è rapidamente in corso; a chi vi passa venti volte al giorno certo non fa impressione quel portico puntellato, il soffitto di un'altro portico scalcinato (cioè liberato dalla calcina), nè quelle varie e agili armature rizzate dinanzi a casette, casone, palazzi, nè il frettoloso passante può pensare che la fisonomia di quella o di quell'altra facciata è destinata a mutare volto.

Soltanto qualche inesperto pedone che è sotto la minaccia di un'automobile o di una bicicletta in basso, o dalla caduta di qualche rudero dall'alto si preoccupa del come ne uscirà e si augura di poter un giorno camminare sotto portici più arghi degli attuali; augurio che forse, dinanzi a tanto... apparato ricostruttivo assume la forma di un acuto e pio desiderio, massime nei giorni di mercato, e per giunta nei giorni di pioggia.

Ciò non pertanto: diminuirà il traffico sul corso Vittorio Emanuele, quando fosse aperta una nuova via ... Crediamo di no. Intanto bisogna notare che man mano che passano gli anni, il traffico aumenta e quindi la creazione di una nuova arteria, non potrà rappresentare che un valido sussidio. Corso Vittorio Emanuele resterà sempre il centro della vita cittadina, sia per i suoi mezzi, come per la sede Municipale, per i vari istituti di Banca sparsi lungo di esso ecc. ecc.; e non ultima ragione, anzi principalissima, per il suo passato, per le sue tradizioni secolari. Fatto si è che da quando Pordenone esiste, la via che oggi s'intitola al Padre della Patria è stata la prima e poi, la più importante arteria, intorno alla quale si venne disponendo la città moderna; e resterà sempre tale.

Infatti, secondo gli storici, Pordenone si formò là, dove ora trovasi la Sede Municipale; da lì partì la arteria con case a sinistra e a destra.

Oggi transitare per Corso Vittorio con un mezzo rapido, è una noia sì, quasi una preoccupazione, ma è in fondo una noia piacevole, poichè dà modo di ammirare una fila di bei palazzi, dove l'arte magnifica del Rinascimento ha lasciato notevoli impronte.

Corso Vittorio Emanuele infatti, assumerà un colore storico tutto particolare e sarà meta e oggetto di studio degli appassionati, dei curiosi, e degli intelligenti di cose antiche e belle.

***

Nel procedere ai restauri delle case bisognevoli, per dare loro una sembianza più decente, più decorosa, il prof. Tiburzio Donadon, con intuito e fiuto fino accoppiato a rara competenza (non per niente è ispettore onorario dei Monumenti del Circondario) volle cogliere l'occasione per fare degli «assaggi» su varie facciate di case e palazzi e particolarmente su quelle che rivelavano traccie di pitture e affreschi. Questo, d'accordo anche con la Sovrintendenza ai Monumenti.

Ed il prof. Donadon fu veramente fortunato, in quanto che i suoi «assaggi» portarono alla scoperta di case nella loro primitiva costruzione; talune di esse risalgono anche anteriormente al 1200, case delle quali non si sospettava neppure l'esistenza.

Queste, assieme ad altre dell'epoca 300-400-500, di cui pure s'ignorava l'esistenza, costituiscono un complesso rarissimo, quasi unico per il numero e la frequenza con cui si susseguono, particolarmente appunto nel Corso Vittorio Emanuele. E non è azzardato affermare, che il Corso, a lavori ultimati, apparirà in una veste nuova: nella pittoresca e curiosa veste che aveva nei secoli lontani.

Sicuro, perchè tutte le facciate di «quelle» case, saranno ripristinate nel loro aspetto originale e riappariranno anche le pitture di cui erano adorne.

Questo, come sopra accennammo, per volere della Sovrintendenza ai Monumenti di Venezia-Trieste, per desiderio del Podestà e per il favore incontrato nei rispettivi e fortunati proprietari delle antiche abitazioni. Le spese necessarie per i lavori di ripristino saranno sostenute: dalla Sovrintendenza, dal Comune e dal proprietario. Quest'ultimo godrà il maggior vantaggio, perchè con una spesa relativamente minima, valorizzerà, ma di molto, la sua casa ed avrà inoltre la soddisfazione di saperla oggetto di ammirazione da parte dei concittadini e dei forestieri.

Con ciò naturalmente, ci guadagna su che il Corso; ecco perchè riuscirà piacevole, ultimati i lavori, percorrerlo in tutta la sua lunghezza.

Ciò che, l'altro giorno, abbiamo fatto anche noi; ma non come pedoni distratti, ma bensì spinti dalla curiosità di vedere e «sapere» quel che si sta compiendo. Ci fu guida cortese e preziosa, il prof. Alberto Riccoboni della Sovraintendenza ai Monumenti, giovane dotato di grande competenza artistica; acquisita a traverso diligenti, pazienti e profondi studi.

A questo requisito devesi aggiungere una sensibilità d'artista veramente eccezionale ed una modestia che lo renda simpaticissimo a quanti lo avvicinano.

***

Dunque, iniziando il Corso da dove veramente un tempo cominciava, cioè da dove c'era la Porta Bossina, demolita una ventina di anni or sono, per esigenze di viabilità, troviamo a destra la casa Simoni. Quivi, sulla facciata, furono rilevate traccie originali del vecchio stile trecentesco: finestrine trilobate, decorazioni con motivi semplici ma di effetto, fino al primo piano, cioè fin dove a quell'epoca la casa si alzava. Il distacco da questo curioso piano, al soprastante, sarà segnato da una linda sporgente, costruita nello stile dell'epoca; inoltre, sarà restaurato l'affresco esistente, i finestrini pure riprenderanno la loro fisonomia originale.

Procedendo lungo il Corso, si soffermiamo dinanzi alla casa Tam. Anche qui gli assaggi portarono alla scoperta, al primo piano, di tre finestre ad arco racchiudenti il trilobo, molto elegantemente decorate d'affreschi stile '300.

I lavori, già iniziati ed anche avanzati riporteranno all'origine le tre bellissime finestre, alle quali saranno pure applicati telai in istile con vetri a forma quadra, legati in piombo. Le pitture subiranno un ritocco, sì che il tutto assumerà un aspetto veramente d'eccezione. Sarà così tanto di guadagnato anche per il già bellissimo signorile e ben fornito negozio di calzature sottostante, è di proprietà del signor Tam.

Più avanti, un'altra antica e bella casetta d'abitazione si è rivelata sotto gli intonachi deturpatori: quella di proprietà Corgazzi. La facciata appare caratteristica per uno stemma in rilievo e per la traccia di due finestre a sesto acuto. Il tutto verrà ripristinato assieme alle decorazioni ed alla linda del tetto.

Continuando la nostra passeggiata, sia a destra che a sinistra, incontriamo case antiche e del Rinascimento che vogliamo sperare verranno, con l'inizio della buona stagione, messe a posto al pari delle altre. Per esempio quella di proprietà Policretti, Veroi; quelle segnate coi numeri 18, 23 ed altre.

Oltrepassato il magnifico palazzo stile barocco, ora sede della Società Operaia, palazzo sulla facciata del quale sono già iniziati lavori di restauro, Pocochio si ferma sulla casa Tomadini, a sinistra del Corso; casa che, secondo gli esperti può essere considerata la più antica di Pordenone. Ivi, secondo la tradizione, durante il dominio dell'Austria, che aveva qui uno dei suoi artigli, proprio nel cuore del Friuli durante la Repubblica di Venezia, risiedeva il Capitano. Lo stemma dell'Aquila nera su fondo oro, dipinto in alto, sulla facciata della casa, dà valore a questa ipotesi.

La casa Tomadini, nonchè essere la più vecchia costruzione pordenonese, è inoltre quella che più è stata risparmiata e dal piccone e dagli intonachi. Specialmente la parte sita al secondo piano, ove si aprono tre bifore con colonnine in marmo. Al primo piano, al posto delle sgraziate finestre rettangolari moderne, sotto la muratura sono state trovate traccie chiarissime delle bifore ad arco pieno che, a cura della sovraintendenza e coll'entusiastica adesione del proprietario che si è assunto la sua parte di onere, saranno riportate, assieme a tutto il resto della facciata, al primitivo splendore. Sulla facciata poi, vi sono traccie di affreschi minuti ed eleganti; e già sono stati iniziati lavori di restauro. Quando il tutto sarà finito, la casa offrirà certamente una delle più belle ed interessanti attrattive pordenonesi.

Poco discosto, formante angolo con la viuzza che porta in Piazza del Grano, si presenta sotto vivaci tinte entro semplici ma interessanti disegni, la casa Vianello, pure questa del '300. Essa è costruita a due piani. Anche qui si stanno ripristinando le antiche aperture a bifora, riccamente decorate.

Di fronte a questo magnifico, interessantissimo complesso monumentale, si svolge la facciata del palazzo del co. Cattaneo, anche questa riccamente decorata. Pure qui si è iniziata l'opera di restauro, per ridonarle tutta la sua bellezza così nella parte architettonica come nelle decorazioni stile rinascimento, attribuite a Matteo Pomponio.

Un modesto esempio dello spettacolo che offriranno queste case, si può averlo fin d'ora osservando quel gruppetto di tre case in Piazza San Marco ove con limitati lavori di ritocco e di restauro pittorico si è ricavato un effetto pittoresco molto simpatico che dà un'idea sufficientemente chiara del vecchio Borgo Medioevale.

Questa nostra descrizione non ha alcuna pretesa.

Eventualmente ne potrebbe avere una sola: avvertire i «criticoni» che la trasformazione del Corso Vittorio Emanuele è appena incominciata; e conviene quindi, prima di giudicare, che attendano ancora un poco. Nè può valere per essi la scusa che allora non saranno più in tempo di far valere la loro modesta opinione. Quando i lavori sono affidati e diretti da una R. Sovraintendenza ai Monumenti, vale a dire da persone cui si riconosce la piena competenza in materia, non se ne possono attendere che cose fatte bene e con grande ponderazione.

Decesso e funebri

E' morta l'altro giorno, quasi nonagenaria, la signora Beatrice Cristante ved. del cav. Carlo Bressani, che fu per circa quaranta anni Segretario Capo del Comune di Pordenone.

La scomparsa della buona signora, assai nota e amata in città per le sue squisite doti d'animo aperto sempre a qualsiasi buona e utile iniziativa, ha suscitato largo e profondo rimpianto.

E la dimostrazione di tale cordoglio, la si ebbe ieri mattina, quando alla salma lacrimata furono tributate l'estreme onoranze.

Una folla numerosa e di ogni ceto e condizione volle portare all'Estinta, il reverente commosso saluto. Il corteo imponente mosse dall'abitazione in Corso Vittorio Emanuele; nella chiesa di San Marco seguirono le solenni esequie; terminate le quali, la salma fu accompagnata al Camposanto.

Ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

I prezzi del mercato

Ecco il listino dei prezzi fissati nel mercato di sabato scorso:

per quintale: Granoturco nuovo da l. 107 a 110; Fagioli nuovi 280 a 320; Sorgogrosso 70 a 80; Frumento 125 a 130; Patate 70 a 80; Fieno 55 a 58; Stramaglie 16 a 18; Legna da ardere 14 a 16; Buoi e manzi a peso vivo 300 a 400; vacche 250 a 270; Vitelli a peso vivo 480 a 520; Maiali al quintale 380 a 550; Maiali lattonzoli al capo 60 a 90; Uova la dozzina 9.60; Polli, galline e capponi al Cg. 6.70 a 7; Tacchini 6 a 6.50; Vino da pasto all'ettolitro 130 a 170.

PASIANO DI PORDENONE

Nelle nostre Scuole

Ieri i signori insegnanti delle Scuole elementari offrirono al Direttore Didattico prof. Giongo una artistica pergamena in ricordo del sessennio di direzione didattica da lui retta interinalmente. La pergamena disegnata dal prof. Rossi di Pordenone, è un riuscito e pregevole lavoro artistico e porta le firme di tutti gli insegnanti delle scuole di questo Circolo Didattico (Comuni di Pasiano, Prata, Chions e Pravisdomini), che ora è passato alla direzione del signor Antonio Marcellia il quale risiede a Pasiano.

Alle ore 15 tutti gli insegnanti erano presenti in un'aula delle scuole di Pasiano addobbata a festa con bandiere, fiori e festoni verdi. Erano presenti, oltre al prof. Giongo, le autorità locali, l'Ispettore scolastico prof. Morgana ed il Direttore Marcellia.

Il maestro Carmelo Migliore, per incarico degli insegnanti, porse la pergamena al prof. Giongo esprimendogli, con nobili parole, la riconoscenza del Corpo insegnante per l'opera svolta con spirito di giustizia e alta comprensione dell'importanza della scuola; diede poi il benvenuto al nuovo direttore prof. Marcellia.

Il dott. cav. uff. Tullio Coletti, vice Podestà del Comune e quale rappresentante del Patronato Scolastico, portò al festeggiato il saluto dei due Enti che ebbero sempre ad apprezzare l'opera da lui svolta a favore delle nostre scuole. Parlarono in seguito il Direttore Marcellia e l'Ispettore Scolastico prof. Morgana. A tutti rispose il prof. Giongo, ringraziando con commosse parole piene di affetto e di augurio per gli insegnanti, dei quali, disse, serberà sempre il più gradito ricordo.

Seguì un ricco rinfresco che trattenne tutti in lieti conversari fino a tarda sera, e non mancarono numerosi e brillanti brindisi al prof. Giongo ed alle autorità.

Uniamo il nostro plauso all'egregio prof. Giongo per l'Ufficio così lodevolmente adempiuto in questo Comune, e diamo il cordiale benvenuto al prof. Marcellia che da poco è qui con noi e già si rivela ottimo funzionario, da tratto cortese e dal senso elevato del dovere, augurando che la scuola abbia a rispondere sempre più all'importantissima missione affidatale nei tempi attuali.

Incidente motociclistico

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi il sig. Ruggero Populin, negoziante di questo Comune, percorreva in motocicletta la strada Motta-Pasiano. Nei pressi di Meduna di Livenza per evitare l'investimento di un ragazzo, che improvvisamente gli tagliava la strada, precipitava, con la macchina in un fosso abbastanza profondo che era, per sua fortuna, pieno d'acqua in modo che il colpo venne di molto attenuato. Il Populin però, oltre ad un completo bagno intempestivo, ebbe la clavicola della spalla destra contusa e qualche lieve escoriazione alle mani, il tutto guaribile in una diecina di giorni. La macchina subì leggere avarie nella forcella anteriore.

Auguriamo al carissimo amico Ruggero di poter presto rimettersi, e ci congratuliamo con lui di essersela cavata abbastanza bene, dato che l'incidente occorsogli poteva avere ben più gravi conseguenze.

AZZANO X

Il mercato

Anche il mercato di lunedì scorso è riuscito ottimamente, per la bontà e la quantità degli animali portati sulla piazza, per la particolare vendita del pollame e per l'abondanza degli affari conclusi.

Animali entrati nel foro boario: buoi 67, vacche 196, vitelli 87, giovenche 74, vitelloni 62.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I funebri del figlio del Podestà

Alle ore 10 di ieri mattina sono stati celebrati i funerali di Mario Fancello, figlioletto adorato del nostro Podestà. Largo fu il concorso della cittadinanza. Assai prima nell'ora fissata, era un continuo giungere di autorità, personalità, rappresentanze e cittadini di ogni ceto, dinanzi all'abitazione Fancello. Alle 10 precise il corteo si forma in questo modo: bandiera della Scuole Elementari; Piccole Italiane; Balilla; Avanguardisti con gagliardetto; scolaresca delle comunali col rispettivo corpo insegnante; Istituto Vial con gli istruttori; il Ricreatorio San Vito con bandiera; i bambini degli Asili con le suore; il Fascio di S. Vito con gagliardetto; rappresentanze del Sindacato Zuccherieri e della Filarmonica. Seguivano le belle ghirlande, portate a mano, inviate da: i fascisti di San Vito; gli zii e la pro zia Montico; i cugini Arnaldo, Marina e Gianna Fancello; i nonni Montico; gli zii Rova e cuginetti; i cugini Virginia ed Elvira Fancello. Veniva quindi il clero e subito dietro la bianca bara portata a braccia con sopra di essa un grande mazzo di fiori bianchi — omaggio dei genitori dolenti.

E dietro la bianca bara lacrimata, i parenti più stretti, la rappresentanza del Comune (vice podestà con gli impiegati), le autorità civili e militari, le personalità cittadine più cospicue, una interminabile colonna di popolo.

Durante i funerali, i negozi rimasero chiusi: omaggio di profondo affetto riconoscente per l'illustre nostro Podestà, per la famiglia nello strazio; dimostrazione palese di sentita partecipazione al loro lutto.

Dopo le esequie celebrate in Duomo, il corteo si è ricomposto ed accompagnò compatto il caro Mariuccio al Camposanto.

Ai desolati genitori e congiunti tutti giunga la parola affettuosa di tutti gli amici che gi sono vicinissimi n tanto dolore.

PORCIA

Onorare beneficando

In memoria del compianto marchese Gherardini sono pervenute le seguenti offerte all'Asilo-Monumento: avv. Ant. e Lucrezia Ciotto, contessina Paola Porcia e Brugnera; conte Alfonso Porcia e Brugnera; Società Elettrica Pordenonese lire 100 ciascuno — Fratelli De Mattia, Conte Dolfin 50 ciascuno — dott. Guarnieri 30 — Fratelli Valdevit 25 — dott. Cristante, fam. Antonini, Ant. Benincà, ing. Salice; cav. dott. Ruini; Marcuz Ant.; ing. Galvani, ing. Cattaneo, Ant. Policreti, avv Carlo Policreti, cav Cosarini, Ottone Berti 20 ciascuno — Toffoli Angelo; prof. De Paoli; Marcuz Felice; Fabbro Domenico; Simoni Pietro; Bernardis Antonio; Moras Dom.; ing. Favero; Eugenio Centazzo; Fam. Del Sal; Conte Alfonso Cattaneo; Falomo Giovanni; dott. Lorenzon; Pascoli Pietro 10 ciascuno — Serra Vitt.; Cipolat Luigi; Piva Gius.; Cattelan Pietro; Biscontin Giovanni; Gioia Andrea; Biscontin Luigi, Toffoli Matilde; Turchet Angelo fu Giacinto 5 ciascuno.

Alla Congregazione di Carità: generale comm. Umberto Pastora e signora per onorare la memoria del cognato marchese Gherardini L. 200.

Gli enti beneficati a nostro mezzo ringraziano.

SACILE

Nuovi uffici postali

Con domani, giovedì, gli uffici postali saranno aperti presso la nuova sede in piazza Plebiscito. Si sentiva veramente bisogno di questo trasloco, perchè il vecchio ufficio era insufficiente per Sacile. Per opera del ricevitore sig. Fabio Ruggero il nuovo locale è stato bene trasformato, aprendovi inoltre altri sportelli; e così può rispondere meglio alle esigenze della nostra cittadina.

Le marionette

E' giunta da vari giorni al salone Ruffo la nota Compagnia maronettistica Stignani e Salici col suo repertorio di fantocci di legno che così bene manovrati dall'ottima Compagnia interpretano uomini e cose attraverso l'arte del ridere. La compagna si fermerà a Sacile ancora una settimana.

AVIANO

Corsa podistica dell'O. N. D.

Su richiesta della Delegazione di Udine, anche la sezione di Aviano con entusiasmo ha aderito per la corsa campestre per il Campionato Provinciale Dopolavoristico. Gli inscritti sono già numerosi ed hanno cominciato ad allenarsi.

La data dell'eliminatoria che avrà luogo ad Udine come pure il percorso non sono noti; quella locale si crede che avverrà il 9 corr.

Corso d'istruzione agraria professionale

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e d'accordo col Comune sarà tenuto a Aviano un Corso di istruzione agraria professionale per i figli di contadini residenti nel Comune di Aviano e contermini.

A detto corso sono ammessi i giovani fra i 14 e 17 anni di età, che abbiano frequentato, conseguendone la promozione dall'ultima classe, il corso elementare esistente in luogo.

L'insegnamento, che è gratuito, consisterà in 40 lezioni corredate da esercitazioni pratiche e visite ad aziende agrarie.

Al termine del corso avrà luogo l'esame in base al quale sarà rilasciato ai meritevoli un certificato di frequenza e profitto.

CORDENONS

Grave disgrazia

Ieri nel pomeriggio il contadino Antonio Manfrin fu Giov. di anni 68, mentre si accingeva a ritornare a casa dal campo seduto sul carro trainato dai buoi, improvvisamente ne cadde, rimanendo cadavere all'istante.

Il dott. Iorio, accorso immediatamente sul luogo della disgrazia, non potè che constatarne il decesso. Sul corpo del disgraziato non rinvenne alcuna ferita che avesse potuto determinare la morte, attribuendola quindi a paralisi cardiaca.

Il poveretto lascia nella desolazione moglie e figli per la perdita del caro congiunto, lavoratore attivo e padre esemplare.

DAL FRIULI CENTRALE

CODROIPO

Il riconoscimento dei consorzi irrigui di Rivolta e Zompicchia

La Gazzetta Ufficiale pubblica in data 25 ottobre i decreti con cui, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, vengono riconosciuti ai sensi del R. D. 13 agosto 1926 i consorzi irrigui di Rivolto e Zompicchia con sede nel Comune di Codroipo e ne sono approvati gli statuti.

Offerte all'Asilo

In morte di Nadalin Andrea: la famiglia lire 30 — In morte di Ivonne Ottogalli: la famiglia l. 15, maestra Luigia Battistoni 2, Spagnolo Giovanni fu G. B. 10 — In morte di Peressini Adelodo: Cozzutti Antonio 5, la famiglia 30 — In morte di Cos Anna ved. Tubaro: Muzzin Angelo 10, Cengarle Eugenio 2, Cozzutti Antonio 2, Gos Luigi 1. — N. N. in memoria dei propri defunti 25, Francesco Piovesana idem 15, Brancolini Attilio idem 25, Cassa Rurale di Codroipo lire 100.

Il mercato

Ecco i prezzi dei cereali ieri praticati sulla nostra piazza: Frumento da 125-128; Segala 100-103; Avena 105-108; Orzo 106-08; Granoturco 106-110; Sorgorosso 75.

Si è avuto uno straordinario concorso di gente, e numerosi affari conclusi anche nella piazza Lavina.

La manifestazione sportiva

L'Opera Nazionale Dopolavoro organizza com'è noto domenica 9 corr. l'eliminatoria per il Campionato Provinciale di Corsa Campestre.

A completare la giornata la Sezione farà disputare un'incontro calcistico tra l'A. S. Sandanielese e l'U. S. Codroipese, ed una interessante competizione di tiro alla fune.

Domenica dunque al Campo Littorio avremo una buona giornata di sport.

TARCENTO

Nell'Opera Nazionale Balilla

Giovedì 6, nel locale Cinema-Teatro rimesso a nuovo verrà proiettata gratuitamente per gli iscritti all'O. N. Balilla una pellicola dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. Ne vada lode al simpatico gestore del locale signor Fant che ha gentilmente concesso il locale e la macchina delle proiezioni, rendendo più facile il compito di questo Comitato il quale ha in animo di far proiettare ogni giovedì una pellicola che serva a completare le cognizioni aquistate dai Balilla nel loro diuturno lavoro scolastico. Al locale Comitato sempre vitale e fattivo la nostra parola di plauso che serva anche di sprone a sempre meglio operare per il bene della gioventù ad esso affidata.

***

Segnaliamo pure con vivo compiacimento l'iscrizione a socio perpetuo dell'Opera Nazionale Balilla del signor Pietro Zai, vecchio fascista attualmente residente in Svizzera.

Buona usanza

Per onorare la memoria del signor Antonio Ceschia sono state versate al Patronato Scolastico lire 20 dal signor De Monte avv. Arturo.

CASIACCO

Fiera di S. Lucia - Festeggiamenti

Domenica 16 Dicembre per festeggiare l'ottenuto riconoscimento ufficiale della Fiera di S. Lucia saranno dati i seguenti trattenimenti: Grande Pesca di Beneficenza pro Asilo Infantile, con numerosi e ricchissimi doni, uno dei quali offerto da S. M. il Re.

Festa danzante con valente orchestra.

Svariati e nuovissimi spettacoli all'aperto. Grande Esposizione di merci e derrate di ogni genere. Illuminazione a giorno. Naturalmente per detta circostanza gli esercizi pubblici saranno forniti di ogni confort.

NIMIS

Tentato furto

Nella scorsa notte, verso le ore 21.30 ignoti tentarono un furto nel negozio del sig. Giovanni Lestuzzi da qui, noto commerciante in tessuti.

Con una scala a piuoli trovata in corte i malandrini salirono al finestrino della latrina, ruppero il vetro e vi entrarono. Da lì a poco trovatisi chiusi nella latrina stessa diedero una spallata alla porta e si trovarono subito nell'interno.

Il rumore però svegliò il sig. Lestuzzi che intuito subito di che si trattava, in un attimo si armò di fucile e mise in fuga i poco graditi visitatori che questa volta scesero in corte... senza la scala dileguandosi per la campagna.

TRICESIMO

Rubano una doppietta

Ignoti si introdussero l'altra notte nell'abitazione di Flaminio Vidoni, a Solaris di Vendoglio, e rubarono una doppietta del valore di lire 650.

TRASAGHIS

Nuovo Giudice Conciliatore

E' stato nominato Giudice Conciliatore del nostro Comune il Sig. Picco Eugenio in sostituzione del compianto sig. Angelo Stefanutti.

Vive congratulazioni.

Funebri Feregotto

Nel pomeriggio di domenica seguirono in forma semplice ed austera i funerali del defunto sig. Feregotto Martino fu Lorenzo, deceduto a soli 51 anni, locale ricevitore postale, Membro del Direttorio e di varie Commissioni Comunali.

Ad accompagnare il buon Martino da tutti amato e stimato, all'ultima dimora, intervennero numerosissimi i parenti gli amici e i conoscenti del luogo e dei Comuni vicini, poichè tante erano le conoscenze del caro estinto.

Fra altri vi erano le rappresentanze del Fascio di Trasaghis e di Osoppo, Società Cattolica di Braulins, Società Operaia di Peonis e di Alesso alla quale apparteneva il defunto, oltre ai Balilla ed alle Scolaresche con bandiera.

Al Camposanto disse elevate parole di circostanza l'applicato del comune signor Eugenio Vidoni.

Alla famiglia le più vive condoglianze.

S. GIORGIO DI NOGARO

Offerte all'Erario

Il concittadino sig. Comuzzi Odorico di Giacomo ha fatto offerta all'Erario della propria polizza speciale di combattente, dell'importo di L. 1000. Il gesto merita essere segnaato ed imitato.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO